



2015

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

eum



Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Vol. 11, 2015

ISSN 2039-2362 (online)

© 2015 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore

Massimo Montella

Coordinatore editoriale

Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale

Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Valeria Merola, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Francesco Pirani, Mauro Saracco

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitale

Comitato scientifico

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,

Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it

Layout editor

Cinzia De Santis

Progetto grafico

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

Scoperte

«Quadri di Lorenzo Lotto numero cinque»: documenti e ipotesi sulla dispersione dei dipinti dalla guardaroba della Santa Casa di Loreto

Francesca Coltrinari*

Abstract

Il contributo presenta alcuni documenti inediti su Lorenzo Lotto in grado di ampliare le conoscenze sul pittore veneto e sulle sue opere rimaste a Loreto dopo la morte. Alcune annotazioni contabili permettono di avanzare nuove ipotesi sulla consegna della pala Amici di Jesi, ultimo dipinto d'altare dell'artista. Un inventario della guardaroba del palazzo apostolico di Loreto del 1563 cita con certezza almeno sette dipinti di Lorenzo Lotto, quadri passati al santuario dopo l'oblazione del 1554. Nel 1580, infine, due «quadri in carta»,

* Francesca Coltrinari, Ricercatore di storia dell'arte moderna, Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, piazzale L. Bertelli, 1, 62100 Macerata, e-mail: francesca.coltrinari@unimc.it.

Desidero ringraziare in modo particolare suor Luigia Busani e Karty Sordi dell'Archivio Storico della Santa Casa di Loreto, alla cui disponibilità devo la possibilità di aver lavorato assiduamente nell'archivio durante questi mesi. Grazie per avermi in vario modo aiutata a Giuseppe Capriotti, Francesco De Carolis, David Frapiccini, Floriano Grimaldi, Vincenzo Lavenia, Denise Tanoni, Graziano Alfredo Vergani.

identificabili con due cartoni delle tarsie di Bergamo, venivano venduti al governatore della Santa Casa Vincenzo Casali. È così possibile riaprire la questione dell'ultimo periodo del maestro veneto a Loreto e individuare delle tracce per la dispersione di alcune delle sue opere.

The paper presents some unpublished documents on Lorenzo Lotto, able to increase knowledge on the Venetian painter and his works remained in Loreto after his death. Some notes of account allow us to advance new hypotheses about the delivery of the Amici Altarpiece for Jesi, the last altarpiece of the artist. An inventory of the wardrobe of the Apostolic Palace of Loreto, dated 1563, mentions at least seven paintings by Lorenzo Lotto, passed to the sanctuary after the artist's oblation in 1554. In 1580, finally, two "pictures on paper," identified with two cartons of marquetrys from Bergamo, were sold to the governor of the Holy House Vincenzo Casali. It is possible to reopen the question of the last period of the Venetian master in Loreto and identify the traces for the dispersion of some of his works.

Una ricerca tuttora in corso sull'ultima attività di Lorenzo Lotto e sulla Santa Casa di Loreto nell'età della Controriforma sta portando alla scoperta di alcuni documenti, di grande interesse per la conoscenza dell'artista, oltre che del contesto in cui egli lavorò a più riprese, fino alla morte¹. In questa occasione si presentano alcune testimonianze archivistiche, riemerse dall'Archivio Storico della Santa Casa di Loreto, che si vogliono mettere a disposizione degli studiosi, fornendone una prima interpretazione in rapporto alla produzione nota di Lotto.

1. *Un debito con Gaspare de Dotti e la «cona dipinta da quelli di Jesi, che mai hanno levata»*

Una fonte fondamentale per la ricostruzione delle vicende artistiche e, più in generale, della vita del santuario lauretano è rappresentata dai vari registri amministrativi della Santa Casa, in particolare i libri giornali, dove venivano registrate in ordine cronologico tutte le entrate e le uscite quotidianamente sostenute dalla Santa Casa, e i libri mastri, che riunivano invece le varie voci in capitoli di spesa². Utilizzando le due serie archivistiche in maniera incrociata, in modo da farne emergere la complementarietà, ho potuto ritrovare due riferimenti a Lotto sfuggiti alle ricerche condotte fino a oggi e che possono servire a precisarne meglio la data di morte, oltre che le vicende dell'ultima pala d'altare

¹ La ricerca riguarda lo studio del cantiere artistico di Loreto nell'età della Controriforma, a partire dal protettorato del cardinale Rodolfo Pio da Carpi (1542-1564); in questo ambito rimando ad alcuni precedenti interventi, in particolare F. Coltrinari, *Cristo e l'adultera* in Garibaldi, Villa 2011, pp. 190-193; F. Coltrinari, *Adorazione del Bambino*, ivi, pp. 196-199; F. Coltrinari, *Sacrificio di Melchisedech*, ivi, pp. 230-235; F. Coltrinari, *San Michele caccia Lucifero*, ivi, pp. 238-242; F. Coltrinari, *Adorazione dei magi*, ivi, pp. 244-247; Coltrinari 2014 e Coltrinari in corso di stampa.

² Per una descrizione e l'elenco di questi registri cfr. Grimaldi 1985, pp. 180-191.

del maestro, la pala Amici per il duomo di Jesi. Si tratta di due annotazioni del 14 maggio 1557, riportate l'una nel giornale e l'altra nel mastro di quegli anni, riferite a un debito contratto da Lorenzo Lotto con il governatore Gaspare de Dotti. Come spesso accade, l'annotazione del giornale è più dettagliata di quella del mastro e ci rivela che il debito, pari a 13 scudi d'oro, risaliva al 30 settembre 1555, quando Dotti aveva prestato a Lotto quel denaro «per vestirsi e pagare un giovine che doveva haver da lui»³. Il computista prosegue annotando come quei denari «si dovevano ritrare dalla cona depinta da quelli di Jesi, che mai hanno levata». L'affermazione pone, a mio avviso, alcuni interrogativi. È fuori di dubbio che ci si riferisca alla perduta ancona destinata all'altare di San Biagio della famiglia Amici nella cattedrale di Jesi, cioè al dipinto che occupa l'anziano pittore negli ultimi anni della sua vita e viene realizzato proprio a Loreto. Il lavoro era a buon punto già alla fine del 1553, poiché nell'ottobre di quell'anno Lotto saldava l'intagliatore Domenico Salimbeni per la cornice e riceveva la seconda delle tre rate di pagamento stabilite nel contratto, che aveva fissato per la consegna il febbraio del 1554⁴. L'opera, tuttavia, ci dice il documento, non era stata «mai» ritirata («levata») dai committenti e quindi doveva trovarsi ancora a Loreto. È probabile, quindi, che Lotto avesse portato effettivamente a termine l'incarico, ma che poi gli Amici, per motivi al momento sconosciuti, avessero tardato a ritirare l'ancona⁵.

Le due annotazioni contabili del maggio 1557 possono fornire uno spunto anche per riflettere su un altro problema, ovvero la data della morte di Lotto, perlopiù collocata alla fine del 1556; Lotto infatti, documentato a settembre di quell'anno, non ricevette la seconda rata della provvisione che la Santa Casa

³ Appendice documentaria, doc. 2. L'identità di questo «giovane», forse l'ultimo allievo di Lotto, non è emersa dai documenti; non si tratta quasi certamente di Camillo Bagazzotti da Camerino, che collabora con il pittore alla sistemazione del coro della Basilica lauretana dal 30 novembre 1554 al 6 febbraio 1555, data del pagamento finale (cfr. Grimaldi 2002, pp. 88-89 e Coltrinari 2015).

⁴ Il dipinto fu commissionato il 19 agosto 1552 da Pierfrancesco Amici e Amico Franciolini; nel contratto si prevedevano un anno e mezzo per la consegna e tre rate, di cui due, il 17 maggio e 30 ottobre 1553, vennero effettivamente versate al pittore (cfr. Annibaldi 1902; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 206). Lotto lo realizzò a Loreto, dove si era trasferito il 30 agosto 1552 (cfr. Grimaldi, Sordi 2003, c. 84r). La cornice venne inizialmente affidata, nel novembre 1552, all'intagliatore della Santa Casa maestro Sante da Treviso, su disegno dell'architetto Giovanni del Coro (ivi, cc. 136v-137r), a cui Lotto l'8 dicembre 1552 rilasciava una procura «per negoziar cose mie a Jesi» (ivi, c. 136v). Dopo la morte di Giovanni del Coro, avvenuta poco dopo, il lavoro viene affidato il 20 maggio 1553 al maestro di legname Domenico Salimbeni, che aveva stimato anche quanto già realizzato (ivi, c. 33r); Salimbeni veniva infine interamente pagato il 19 ottobre 1553, tramite il mercante Tommaso della Vecchia (ivi, c. 32v).

⁵ Nel contratto si stabiliva che le spese del trasporto fossero a carico dei committenti (Mozzoni Paoletti 1996, p. 206); questa potrebbe essere una delle cause del ritardo nel ritiro. Ricordiamo qui come la famiglia Amici fosse molto legata alla Santa Casa; nel 1576 Giulio Amici da Jesi, infatti, divenne governatore della basilica lauretana (cfr. Angelita ed. 1589, pp. 99-100; Weber 1994, p. 280), mentre nel 1629 Francesco Amici lasciò alla Santa Casa una cospicua eredità (cfr. Grimaldi 1985, p. 107).

gli pagava ed era stata versata l'ultima volta nel giugno del 1556⁶. Termine sicuro veniva considerata l'annotazione, nel luglio del 1557, della cessione di un «materazzetto di Lorenzo Lotto» ai soldati francesi, passati per Loreto a maggio di quell'anno, data che quindi costituiva il termine *ante quem* per la morte di Lotto⁷. A maggio si collocano, in effetti, anche le due registrazioni del debito con Dotti. Non è escluso che il 14 maggio 1557 possa essere una data prossima alla scomparsa del pittore: è infatti plausibile che la registrazione della pendenza nei confronti di Dotti sia avvenuta poco dopo la morte del maestro veneto, forse giunta dopo un periodo di malattia. Tale prestito, in origine un fatto privato fra l'artista e il governatore, alla morte di Lotto, diventava un problema della Santa Casa che ne era divenuta l'erede dopo l'oblazione al santuario del settembre 1554 e come tale, dunque, aveva il compito di occuparsi della soluzione di eventuali debiti e crediti dell'eredità. Alla Santa Casa dovettero passare, infine, tutti i dipinti e i disegni che il pittore conservava presso di sé alla sua morte.

2. Arazzi e dipinti nella guardaroba della Santa Casa di Loreto

Nell'accettare l'oblazione di Lorenzo Lotto alla Santa Casa, l'8 settembre 1554, il governatore Gaspare de Dotti ordinava «che di tutte le cose ch'erano sue presenti se ne facci un inventario per il salvarobba, da servirsene di esse per le necessità et occorrenze della Santa Casa»⁸. Lotto stesso conferma l'esistenza di questo inventario «con stime e precii notato tuto el mio a zornale»⁹. Questo inventario non si è purtroppo conservato fra quelli della

⁶ Cfr. Grimaldi 2002, pp. 90-91 e Grimaldi 2009, p. 357. Come si rileva dallo spoglio dei registri amministrativi dell'Archivio lauretano, la provvisione veniva pagata ai salariati della Santa Casa in maniera variabile, o mensilmente, oppure in rate semestrali (così in prevalenza per il governatore e i canonici). Nel 1555, Lotto lo riceve infatti in rate semestrali, a giugno e dicembre, ricevendo in aggiunta vari altri versamenti per vitto e vestito e per i lavori pittorici, che gli vengono dati a parte (ivi, pp. 85-86).

⁷ Sulla morte del pittore si sofferma in particolare Grimaldi 2002, pp. 90-93.

⁸ Per l'oblazione ivi, pp. 79-90; i relativi documenti sono pubblicati ivi, pp. 178-179; 180-181; la citazione è a p. 179.

⁹ Grimaldi, Sordi 2003, c. 53r. Vale la pena di spendere qualche parola su questa annotazione dell'artista; il pittore dice infatti che tale inventario era stato annotato «a zornale», cioè in un giornale e aggiunge l'indicazione «volta» (non «volzer» come leggono Zampetti 1969, p. 81 e Grimaldi Sordi 2003, c. 53r), che invita a girare pagina: ma la carta successiva (la 54r) è stata lasciata quasi del tutto bianca e non riporta l'inventario. Come già notato e precisato anche dalla scrivente in altra sede, il *Libro di spese* di Lotto è un libro mastro che raccoglie le varie spese in voci alfabetiche, intestate a debitori e creditori del pittore, secondo modalità di contabilità diffuse all'epoca fra i mercanti (cfr. De Carolis 2013 e Coltrinari 2014, p. 914, nota 2 con altra bibliografia), ma analoghe anche a quelle della Santa Casa, sopra accennate. In sostanza, è probabile che Lotto tenesse anche un libro giornale, di cui riportava poi le voci nel mastro. Egli inoltre teneva di sicuro un libro a parte per gli affitti (cfr. Coltrinari 2014, p. 919, nota 20).

guardaroba del santuario. Notizie di vari quadri di Lotto esistono tuttavia nella documentazione lauretana, a partire da un inventario dei beni della guardaroba e della spezieria della Santa Casa, datato 1° luglio 1563, negli ultimi mesi del protettorato del cardinale da Carpi¹⁰. L'inventario è redatto da don Antonio Agevolini da Bertinoro, canonico della Santa Casa e guardarobiere, per consegnarlo al suo successore, Ercole Minori da Filottrano. Il documento fornisce indicazioni di numerosi dipinti, arazzi, tessuti, cuoi e arredi collocati nei vari ambienti del palazzo apostolico, a testimoniare dei gusti raffinati dei protettori, dei governatori e dei canonici lauretani, intenzionati a manifestare la magnificenza del santuario e a poter accogliere con il dovuto fasto i personaggi importanti, sovrani e principi della Chiesa, che in maniera crescente si recavano in pellegrinaggio alla S. Casa¹¹.

Almeno ventiquattro, ad esempio, sono i «panni di razza» disseminati nei vari ambienti, alcuni con «verdure» e stemmi, altri invece con figurazioni, come il «panno di razza fusto con Christo che ora et li apostoli», i tre «pezi di panno di raza figurati al antica», forse parte di un ciclo, collocati all'ingresso del palazzo; qui sono registrati un totale di sette arazzi, fra cui anche un «quadretto di raza con la Madonna con il figlio et altre figure» e un altro con i SS. Pietro e Paolo¹². Nel salone del palazzo si trovano inoltre due «panni a verdura a l'antica con frondi menute et animali suso et arme in mezo», un altro pezzo di «verdura» con un centauro al centro, «un panno di raza con una nave grande che il prende tutto, con il crocifisso in l'arbore et altri santi in dicta nave», un altro arazzo «con figure e un carro», uno con un grande stemma e tre «panni di raza [...] al antichissima con figure al antica»¹³. Nella stanza del governatore, infine, viene citato un set di spalliere, cioè di panni utilizzati per rivestire le pareti, composto da quattro arazzi «con fogliami minuti, festoni in mezo con trofei et arme con forteze intorno di tela azura» e da una «portiera di simili razzi», definita dal guardaroba «bellissima»¹⁴. Le indicazioni cronologico-stilistiche fornite – “all'antica” e “all'antichissima” – fanno pensare a manufatti databili fra la fine del '400 e la prima metà del '500, con ogni probabilità dono di pontefici e protettori, a partire soprattutto dall'epoca di Giulio II e Leone X, i papi che diedero l'avvio alla costruzione del palazzo apostolico¹⁵. Altrettanto rilevante si

¹⁰ Cfr. Appendice documentaria, doc. 3. La guardaroba era l'ufficio preposto all'amministrazione dei beni mobili del palazzo apostolico; un dettagliato resoconto dei compiti che spettavano agli ufficiali della guardaroba si trova in Archivio Storico della Santa Casa di Loreto (d'ora in poi ASSC), Antichi Regimi, titolo XXIX, *Governatore*, b. 2, fascicolo dal titolo *Ordini e capitoli da osservarsi dagli officiali della Santa Casa di Loreto*, senza data, ma successivo, secondo Floriano Grimaldi, alla visita apostolica di Monsignor Pignatelli, del 1620 (cfr. Grimaldi 2006, p. 125).

¹¹ Sul pellegrinaggio lauretano in genere e sui personaggi di rango in visita al santuario cfr. Grimaldi 2001.

¹² Appendice documentaria, doc. 3.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Sul palazzo apostolico cfr. Grimaldi 1977; Marzoni 1994a e b; Bruschi 1997, pp. 460- 468;

può considerare la presenza dei tappeti: in tutto ne vengono enumerati quindici, per lo più «piccoli»; fra essi spicca però quello «grande in la tavola in sala anticamera, quale è di seta cremesina con fioroni grandi alla turchesca», definito da Agevolini «cosa bellissima», dono del cardinale da Carpi, mentre su un altro tavolo nella prima camera si vedeva un tappeto «grande alla moderna»¹⁶. Significativo è il riferimento al cardinale da Carpi, protettore dal 1542 al 1564, a cui si deve l'avvio di sistematici lavori di decorazione in chiesa, con la chiamata di Francesco Menzocchi, Pellegrino Tibaldi e dello stesso Lotto, seguiti sul posto dal governatore Gaspare de Dotti, in carica dal 1551 al 1562, che i documenti rivelano attivissimo nel dotare il palazzo apostolico e quello che la Santa Casa aveva a Recanati di mobili e oggetti sontuari acquistati soprattutto a Venezia¹⁷. Fra i doni del cardinale rientravano anche oggetti di oreficeria, come la «croce di argento con una Madonna e un S. Giovanni con armi dello Ill.mo signor cardinal di Carpi con la basa di rame» registrata nella visita apostolica del 1620 e paramenti preziosi¹⁸. Quello del tappeto orientale si connotava come un regalo di particolare prestigio, essendo i tappeti oggetti costosi e molto ambiti, come dimostra ampiamente la pittura contemporanea, in particolare proprio quella di Lotto, mentre la Marca con Ancona giocava un ruolo essenziale nel commercio di tali prodotti in tutta Europa¹⁹. Malgrado la cura verso questi tappeti, che, ad esempio, nel 1573 venivano fatti restaurare dal tappezziere Francesco fiorentino, sembra non esserne restata traccia nelle attuali collezioni del palazzo apostolico²⁰.

Monelli, Santarelli 2012.

¹⁶ Appendice documentaria, doc. 3.

¹⁷ Per la committenza artistica di Gaspare de Dotti e il rapporto fra il governatore, il cardinale da Carpi e Lotto rimando al mio Coltrinari 2015.

¹⁸ ASSC, Visite Apostoliche, Visita di Mons. Lorenzo Pignatelli, nota come *Relazione della S. Casa*, 1620, c. 38v. Per i doni del cardinale cfr. Torsellini 1600, p. 126-127. Nel suo testamento Rodolfo Pio aveva lasciato alla «Madonna di Loreto», «la capella sua con li peviali» (Previdi 2004, p. 426).

¹⁹ Rimando qui al catalogo *Crivelli e l'arte tessile* (cfr. Tabibnia 2010) e in particolare allo studio di Emanuela Di Stefano (Di Stefano 2010). Due tappeti sono riportati a Loreto da Roma, nel 1572, dal governatore Roberto Sassatelli, che nella capitale aveva acquistato anche paramenti, corami «rossi di Spagna» e un «padiglione di panno rosso con liste di velluto verde per uso delle camere ducali» (ASSC, Giornale 9, segnato B (1571-1574), c. 164). Sui tappeti nella pittura di Lorenzo Lotto cfr. Mack 1998.

²⁰ Francesco fiorentino viene pagato il 21 giugno del 1573 per 36 giornate impiegate ad «aconciare» «diversi tapeti di S. Casa in diversi luochi» (ASSC, Giornale 9, segnato B (1571-1574), cc. 329-330). Nel primo inventario successivo a questo del 1563 conservatosi, del 3 aprile 1613, troviamo la citazione di un «Un apparato di panni de razzi vecchi e stracciati assai» (ASSC, *Inventario delle robbe e masseritie della Santa Casa che si trovano sotto la custodia et cura del Rev. don Raffaele Pascoli mansionario della chiesa di Loreto già [...] Guardarobba, et dallo stesso reassignate al signor Virginio Claudio da Osimo moderno Guardarobba*, cc.nn.). Nelle collezioni del Museo Antico Tesoro di Loreto, ospitato nel palazzo apostolico, si trovano alcuni arazzi di pregio, frutto di doni successivi: si tratta della serie di nove arazzi derivati dalla serie raffaellesca per la Sistina, attribuiti alla bottega dei Mattens di Bruxelles, donati nel 1665 al santuario dal genovese Nicolò Pallavicino e dell'arazzo fiammingo del '500 con la *Madonna del divino amore* di Raffaello, oggi attribuita a Penni, donato nel 1723 dal cardinale Pietro Ottoboni (cfr. Grimaldi 1977, pp. 33-36; Zannini 1994; Santarelli 2014, pp. 236-244).

L'interesse maggiore in questa occasione va tuttavia ai quarantatré dipinti menzionati nell'inventario. Essi sono descritti con diverse denominazioni: «cone dorate», «quadri» – a volte con la specificazione «dipinti» – «quadri di ritratto», «quadretti piccoli», mentre, quando non vi è la cornice, questo viene segnalato²¹. Sebbene il supporto non venga mai indicato, possiamo pensare che le tre «cone dorate» fossero dipinti su tavola: rispettivamente una *Madonna col Bambino e San Giovannino*, una *Sacra famiglia* («Madonna e il figlio et santo Giuseppe») e una «Madonna et il figlio in braccio», quest'ultima nella camera del governatore²².

Di venti, cioè dodici «quadri dipinti di più sorte» e otto «quadretti piccoli di più sorte», non viene indicato il soggetto. Solo una volta Agevolini si lascia andare a un apprezzamento sui dipinti, quando definisce «bello» il quadro «della Madonna in letto et il figlio in bagno» collocato in una stanza sovrastante la bottega della cera. I soggetti sacri sono prevalenti, ma ritroviamo anche un quadro con «più donne in esso nude», che, vedremo a breve, è segnalato come opera di Lotto, e una *Caduta dei Giganti* («Quadro della rovina dei giganti»). Il quadro «dipinto con l'Armata dei Turchi [...] quale fu miracolo di Antonio Donà» è da ritenersi con ogni probabilità un ex voto o, in ogni caso, un dipinto riferibile a un episodio della lotta contro gli infedeli. Antonio Donà è forse il membro della importante famiglia veneziana a cui, nel 1476, Sisto IV conferì la rosa d'oro per i successi militari conseguiti contro i Turchi²³. Loreto, per la sua posizione a ridosso del mare, fu frequentemente investita dalla minaccia di saccheggi da parte dei pirati turchi, fatto che portò alla fortificazione della chiesa a partire dagli anni '80 del '400, mentre il santuario assumeva il valore anche simbolico di baluardo contro gli infedeli di ogni sorta, eretici, protestanti, ma anche, significativamente, musulmani²⁴.

Fra i dipinti della guardaroba non emerge una chiara menzione di un'opera appartenente, per cultura figurativa e probabile cronologia, alla temperie collegata al cardinale da Carpi, come la *Madonna col Bambino, San Giovannino e San Giuseppe* del Museo della Santa Casa di Loreto (fig. 1), attribuita a Perin del Vaga²⁵, con ogni probabilità entrata in questo periodo nelle raccolte del palazzo apostolico lauretano.

²¹ Appendice documentaria, doc. 3. Le voci relative ai dipinti sono messe in evidenza in grassetto per facilitarne l'individuazione.

²² Appendice documentaria, doc. 3.

²³ Cfr. De Peppo 1991.

²⁴ Per questi aspetti cfr. Grimaldi 1993, pp. 156-196.

²⁵ Il dipinto era stato assegnato a scuola fiorentina del XVI secolo con raffronti con Raffaello e Andrea del Sarto in Molajoli *et al.* 1936, p. 141; Grimaldi (1977, p. 23), forse su suggerimento di Raggianti, attribuiva il dipinto a Perin del Vaga (cfr. Santarelli 2014, p. 215; vedi ora anche la scheda redazionale in Morello 2015, pp. 86-87). L'indicazione di massima è giusta e coincide con una fase specifica dell'arte lauretana, quella segnata dalla presenza di Tibaldi, fra 1553 e 1554, proveniente dal cantiere della Sala Paolina in Castel Sant'Angelo e dal gusto del cardinale da Carpi, che appunto trovava nell'ambiente romano erede di Raffaello e Michelangelo gli artisti prediletti, da Perin del Vaga a Tibaldi, da Salviati a Daniele da Volterra (cfr. Mancini 2003 e Sarchi 2004).

Tre i ritratti citati, fra cui due di laici («uno uomo vestito di negro con guanti in mano» e «un uomo con testa nuda vestito di negro») e uno del governatore della Santa Casa in carica, lo spoletino Loreto Lauri: nominato dal cardinale da Carpi il 5 settembre 1562, il protonotario apostolico Lauri, già governatore e giudice dell'eresia della Marca d'Ancona, succedeva proprio a Dotti, divenuto nel frattempo arciprete della basilica lauretana, e restò in carica fino al settembre del 1564²⁶. È probabile che il citato ritratto di Lauri fosse stato eseguito successivamente alla nomina a governatore della Santa Casa, dunque fra settembre 1562 e luglio 1563: tuttavia non è possibile, al momento, individuare questo dipinto. Proprio Lauri, del resto, doveva essere lo spettatore privilegiato di molte delle opere descritte nell'inventario.

Sorprende il fatto di non trovare nessuna chiara menzione di dipinti raffiguranti la *Madonna di Loreto*, né nella variante con gli angeli che sorreggono il baldacchino sotto cui stanno la Madonna col il Bambino, diffusa fino al '400, né con quella della Santa Casa portata in volo, affermatasi invece a partire dagli inizi del '500²⁷. Nell'inventario della guardaroba del 3 aprile 1613, il primo conservato dopo quello del 1563, e nell'inventario del palazzo connesso alla visita apostolica del 1620, si trovano invece diverse «Madonne della Casa», dicitura che individua appunto la *Madonna di Loreto*²⁸. Lotto, ad esempio, che aveva già raffigurato la *Traslazione della Santa Casa* in un pannello della predella del polittico di Recanati²⁹, realizzò ben «nove pezzi piccoli con le istorie de la Madonna de Loretto del venir di quella casa in quel loco», affidandoli nell'anno giubilare 1550 al mercante Agostino Filago, affinché li

²⁶ Per la nomina di Lauri a governatore di Loreto e la sua conferma, il 2 gennaio 1563 cfr. Grimaldi 2002, pp. 194-195; Lauri prese servizio il 16 settembre 1562 «in luogo di messer Gaspar de Dotti» (ASSC, *Libri mastri*, vol. 19 (1556-1565), c. 1). Viene sostituito il 25 settembre 1564 da Pompeo Pallantieri (cfr. Vogel 1859, vol. I, p. 341). Lauri aveva una lunga esperienza di amministratore delle provincie pontificie: nel 1555 era stato governatore di Imola (Weber 1994, p. 270) e nel 1559 governatore della Marca; nello stesso anno era stato nominato dal cardinale da Carpi giudice dell'eresia nella medesima circoscrizione (cfr. Cartechini 1987-88, pp. 269-270 e Lavenia 2011, p. 18, nota 95); ricopriva così un incarico analogo a Gaspare Dotti, il cui ruolo come inquisitore nella vicenda dei marrani di Ancona è noto (Firpo 2001, pp. 302-312; Lavenia 2012, pp.). A conferma di un particolare impegno nella conversione degli infedeli, era stato probabilmente lui ad aver battezzato il Loreto Lauri «già turco» che riceve delle elemosine dalla Santa Casa nel 1572 e 1574 (ASSC, *Giornali*, vol. 9 (1571-1574), cc. 194, 469).

²⁷ Sull'iconografia della Madonna di Loreto cfr. Grimaldi, Sordi 1995 e in sintesi il recente Punzi 2015.

²⁸ ASSC, Inventari dell'amministrazione, *Inventari del guardaroba*, vol. 6 (1565-1593), *Inventario delle robe e masseritie della santa casa che si trovano sotto la custodia et cura del Rev. d. Raffaele Pascoli mansionario della chiesa di Loreto già [...] Guardarobba, et dallo stesso reassignate al signor Virginio Claudio da Osimo moderno Guardarobba*, 6 aprile 1613, cc.nn.; e ASSC, Visite Apostoliche, Visita di Mons. Lorenzo Pignatelli, nota come *Relazione della S. Casa*, 1620, cc. 121-130.

²⁹ Per la perdita tavoletta di predella cfr. Frapiccini 2000, p. 151 e Marcelli 2011; lo studioso suggerisce di rintracciare un riflesso iconografico dell'invenzione lottesca nella xilografia illustrativa della *Lauretanae Virginis Historia* di Girolamo Angelita, pubblicata intorno al 1525-1530.

commerciasse nella sua bottega a Loreto con altri dipinti; rimasti invenduti, alcuni di essi vennero poi regalati allo stesso Filago, al mercante anconetano Francesco Bernabei al cavaliere lauretano Vincenzo da Scio, al cardinale da Carpi e, per volontà di Dotti, al cardinale Otto Truchsess durante la sua visita a Loreto nel 1553³⁰.

3. I quadri di Lorenzo Lotto a Loreto: citazioni documentarie, ipotesi identificative e una proposta di lavoro per Lotto e l'immagine dei turchi nella Passione di Cristo

Fra i dipinti inventariati nel palazzo apostolico di Loreto da Antonio Agevolini, viene fatta esplicita menzione di sette quadri «di Lorenzo Loto». Quello del maestro veneto è l'unico nome di artista presente nell'elenco, probabilmente perché il guardarobiere poteva trarre questa informazione da precedenti inventari, verosimilmente proprio da quello relativo all'oblazione del pittore.

Si comincia con i «quadri di Lorenzo Loto numero cinque, uno del miracolo del Corpus Domini», non localizzati dentro uno specifico ambiente, mentre nel salone di ingresso al piano delle stanze del palazzo – una sorta di quadreria per la quantità di opere esposte – si trovano un «quadro [...] di Lorenzo Loto con la Natività di Nostro Signore», e a seguire, un «quadro di Lorenzo Loto in dicto loco con più donne in esso nude senza cornice». Le indicazioni non sono così precise da rendere possibile una immediata identificazione delle opere. Il quadro con le numerose donne nude potrebbe tuttavia indicare l'*Apollo dormiente* del museo di Budapest (fig. 2), dove sulla sinistra si vedono le muse che, abbandonati i vestiti e gli attributi ai piedi di Apollo addormentato, danzano nude nella natura. Il quadro rientra fra i dipinti presenti nella lotteria anconetana del 1550, inviati a Roma per essere venduti da Francesco Petrucci nel 1552 e rientrati l'anno dopo; ricompare poi nella collezione veneziana di Bartolomeo della Nave, acquistata nel 1637 dal marchese Hamilton³¹.

Il «miracolo del Corpus Domini» potrebbe indicare il *miracolo di Bolsena*, un tema che non appare fra i quadri citati nel *Libro di Spese* né nella produzione nota di Lotto³². La *Natività di Gesù* è ugualmente difficile da identificare e

³⁰ Grimaldi, Sordi 2003, cc. 5v-6r, 1549-1551 (Filago); cc. 42v, 43r (Bernabei); cc.127v-128r (da Scio); c. 52v (cardinale da Carpi), 83v (Truchsess); ho esaminato più in dettaglio la vicenda della destinazione di queste tavolette in Coltrinari 2015, pp. 120-121. Su Filago vedi Frapiccini 2015, pp. 49-53 e Frapiccini 2015b, pp. 23-34. Sulle nove tavolette di Lotto cfr. Punzi 2015, p. 104.

³¹ Cfr. Binotto 2011, pp. 257 e 259, nota 84. Per la collezione di Bartolomeo della Nave cfr. Favaretto 1990, pp. 151-154.

³² Meno probabile che la descrizione potesse indicare anche altri soggetti connessi con l'Eucarestia, come l'*Ultima cena*, oppure la *Cena in Emmaus*, soggetto corrispondente al dipinto

non pare corrispondere a dipinti indicati nel *Libro di spese* come giunti fino all'ultimo periodo dell'artista. Di quattro dipinti attribuiti a Lotto, poi, non si indica proprio il soggetto.

Già a fine '800 Pietro Gianuzzi, archivista lauretano e scopritore del *Libro di spese*, aveva cercato di ricostruire i quadri di Lotto passati nel 1554 alla Santa Casa ricorrendo alle annotazioni del *Libro* stesso, in particolare partendo dalla nota dei dipinti inclusi nella lotteria dell'agosto 1550 nella loggia dei mercanti di Ancona³³. Escludendo i trenta cartoni delle tarsie bergamasche, Lotto mise in vendita sedici quadri: fra essi cinque vennero riutilizzati nella sistemazione del coro della basilica lauretana, fra 1552 e 1554; altri vennero regalati da Lotto, ovvero il *San Cristoforo* donato ad Agostino Filago, la *Susanna con i vecchioni*, pendant dell'*Adultera*, regalato al governatore Dotti nel luglio 1554, il «quadro con San Hieronimo» identificabile con quello mandato in dono al cardinale da Carpi insieme a una storia di Loreto³⁴. Al cardinal Pio fu inviato anche, non sappiamo quando, lo «Yhesu Christo bambino in aria con li misterii de la passione», menzionato negli inventari dell'eredità del prelato³⁵. Restano fuori dal conto sette dipinti: il «quadro de Maria con el putin che dorme», il «quadro de Apollo», il «san Joan Baptista all'hermo giovinetto» il quadro piccolo con «Santa Maria Madalena levata in aria da li angeli»; «el quadro de l'anima razionale», «el quadro con la Madona con san Joanino e Zacaria» e «el quadro de lo abatimento de la forteza con fortuna»³⁶. Non era presente fra i quadri della lotteria il «San Francesco con le stimatte» venduto a Gaspare Dotti ad aprile del 1552³⁷.

nella Christ Church di Oxford, identificato con l'opera realizzata nella primavera del 1546 a Treviso per lo speziale Alessandro Catanio (cfr. Mariani Canova 1975, p. 120, cat. 250; Cortesi Bosco 1980, pp. 141-142).

³³ Gianuzzi 1894, pp. 86-87; cfr. Grimaldi 2002, pp. 82-84.

³⁴ Per i quadri del coro di Loreto rimando alle indicazioni bibliografiche fornite alla nota 1; sul *San Cristoforo*, prima consegnato per la vendita e poi donato a Filago cfr. Grimaldi, Sordi 2003, c. 5v e Frapiccini 2015b, p. 27; per la *Susanna* regalata a Dotti Grimaldi, Sordi 2003, c. 52v; il *San Gerolamo* e il «quadretto piccolo de la istoria de santa Maria de Loreto», furono consegnati il 29 settembre 1552 per il cardinale da Carpi (*ibidem*); il dipinto va identificato con quello lasciato in eredità al conte Marcantonio Bentivoglio (Franzoni *et al.* 2001, p. 64, n. 67; Mancini 2003, p. 46; Previti 2004, p. 425).

³⁵ Cfr. Franzoni *et al.* 2001, p. 33, n. 436 «un quadretto con un puttino con i misterii della passione di mano del Lotto» nella guardaroba del palazzo romano del cardinale; cfr. Mancini 2003, p. 53, nota 57. Come ho sostenuto altrove, la presenza rilevante di opere di Lorenzo Lotto nella collezione del cardinale da Carpi e l'attenzione particolare nel lasciare i due *San Girolamo* del maestro veneto alle persone più prossime, come la sorella Lucrezia e il conte Marcantonio Bentivoglio, custode dell'eredità di Rodolfo Pio, vanno interpretati come il riconoscimento alla pittura lottesca di un specifico valore devozionale, che la distingueva dal resto delle opere d'arte possedute dal cardinale, destinate invece alla vendita (Coltrinari 2015).

³⁶ Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, c. 71v.

³⁷ Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, cc. 52v, 83v. Solo con grande cautela, suggerisco la possibilità di identificare il dipinto di Lotto con il «quadretto di grandezza di 3 palmi et di altezza di dui et un quarto, dove è dipinto un San Francesco che riceve il stigmatte con un bello paesino di mano di un

C'è da riaffermare con forza, a questo punto, un altro aspetto, e cioè che Lotto continuò a lavorare fino agli estremi anni lauretani, producendo ulteriori dipinti. Prima dell'oblazione, ad esempio, oltre a quanto fatto per l'interno della chiesa, dipinse il *San Girolamo* con il suo coperto per il cardinale da Carpi, e «una Veronicha con il volto del salvatore etiam un tundo de uno crocefisso in mezo un cuore» per Gaspare Dotti. Inoltre va rimarcato come, a seguito dell'oblazione, le annotazioni nel *Libro di spese* diminuiscano drasticamente, riducendosi evidentemente alle pendenze dovute a precedenti lavori, ma è legittimo pensare che Lotto – non dimentichiamolo, «pittore del santuario»³⁸ – continuasse a realizzare dipinti per una clientela, verosimilmente rappresentata soprattutto dal governatore e dai canonici lauretani, e forse da altri personaggi collegati strettamente alla Santa Casa, come prelati, viaggiatori illustri o mercanti attivi a Loreto, a partire da Agostino Filago. A questi ultimissimi anni lauretani, fra 1554 e 1556, risalgono infatti con ogni probabilità le diverse redazioni del *Trasporto di Cristo*, quella del Courtauld Institute di Londra (fig. 3), le due in collezione privata e i disegni con il *Trasporto di Cristo* in collezione privata londinese (fig. 4) e la *Deposizione di Cristo* del Louvre, pubblicato nel 1965 da Pouncey (fig. 5), e datato intorno al 1556 da Humfrey³⁹. Versioni drammatiche, che Massimo Firpo ha ricondotto a una forma di meditazione di

valent' homo che non si sa, con ornamento intorno venato d'oro» valutato 30 scudi in uno degli inventari delle pitture del cardinale da Carpi, dove era stato dapprima attribuito a Raffaello (come la *Madonna del divino amore*); cfr. Franzoni *et al.* 2001, p. 57, n. 3; Mancini 2002, p. 41. È vero che nell'inventario gli altri quadri di Lotto sono individuati con il nome dell'autore, ma questo non è un elemento escludente, tanto più che viene usata la stessa espressione che designa Lorenzo Lotto («valent' homo»), nella descrizione del primo dei due *San Girolamo* (ivi, p. 578, n. 14).

³⁸ Lotto diventa «pittore del santuario» con l'oblazione, una figura professionale in seguito mai più esistita fra il personale posto a ruolo nel santuario (cfr. Coltrinari 2015). Con ogni probabilità la funzione del *Libro di spese*, cioè di registrare entrate e uscite della professione, cessa con il passaggio di Lotto a oblato della Santa Casa.

³⁹ Per la *Deposizione* del Courtauld Institute cfr. Braham, Seilern 1981, pp. 25-26, n. 38; Francesca Cortesi Bosco (1980, pp. 138-139) rigetta l'autografia lottesca del dipinto, così come pure del disegno segnalato in collezione Scharf, pubblicato da Pouncey come studio per il quadro londinese, e da lei ritenuto una ripresa di un allievo da una composizione nella quale Lotto rielaborava l'invenzione nel fondo del *Trasporto* di Strasburgo. Torna invece a ritenerlo opera di Lotto Vittoria Romani (V. Romani, scheda 3 in Furlan *et al.* 2000, pp. 88-89). Mi pare che il quadretto di Londra, che va restituito a Lotto, riveli tuttavia la presenza di un aiuto: nel gruppo delle Maria, ad esempio, si ravvisano fisionomie e una stesura abbreviata riscontrabili negli angeli dell'*Adorazione del Bambino* di Loreto; esso rappresentò verosimilmente una composizione fortunata del periodo lauretano, che potrebbe aver conosciuto varie repliche, fra cui quella in collezione privata milanese (per cui cfr. Mariani Canova 1975, p. 121, n. 264). A Lotto è attribuito anche un altro *Trasporto di Cristo* su tavola, in collezione privata milanese, dallo schema differente (Mariani Canova 1975, p. 121, n. 265). Per il disegno con la *Deposizione* di Parigi cfr. M. Lucco, scheda 21 in Lucco 1998, pp. 72-73, con bibliografia precedente. Appare invece inaccettabile, per ragioni di qualità sia dell'invenzione – compresa quella del disegno sottostante la pellicola pittorica, rivelato dalla radiografia – sia dell'esecuzione, l'attribuzione a Lotto della tavoletta con *Cristo morto sorretto dagli angeli*, avanzata recentemente da Gabriele Barucca, con datazione al 1554-1556 (cfr. G. Barucca, scheda 12 in Barucca 2013, pp. 106-108).

Lotto sulla Passione, già affrontata con il *Crocifisso* della collezione Berenson⁴⁰, e ora riproposta con una serie di elaborazioni dei soggetti del Trasporto e dello svenimento di Maria, in maniera non dissimile da quanto un altro artista tormentato da inquietudini religiose, come Michelangelo, avrebbe fatto con le sue estreme variazioni sul tema della Pietà.

A caratterizzare specialmente questi dipinti, a mio avviso, è l'inserimento, da parte di Lotto, di personaggi in costumi "turcheschi": se nel disegno con la *Pietà* di Parigi abbiamo una sola figura orientale, nel *Trasporto di Cristo al sepolcro con lo svenimento della Vergine* di Strasburgo (fig. 6), datato da Francesca Cortesi Bosco intorno al 1546, nel *Trasporto di Cristo* del Courtauld (fig. 3), che dalla tela di Strasburgo deriva, e nel disegno londinese (fig. 4) i due "trasportatori", tradizionalmente Nicodemo e Giuseppe di Arimatea, indossano turbanti e abiti orientali e hanno corte barbe appuntite⁴¹. Il primo esempio di inserimento di figure orientali in connessione a immagini della Passione, risale però a molti anni prima: nella *Deposizione di Cristo* della predella dell'ancona Colleoni di Bergamo, del 1513-1516 (fig. 7)⁴², Lotto dota infatti Nicodemo, visto di spalle in atto di issare il corpo di Gesù nella tomba, di un vistoso copricapo orientale, mentre da dietro una roccia sulla sinistra della scena, fanno capolino tre turchi: quasi novelli re Magi in cerca del Bambino, questi personaggi vengono indirizzati dal soldato di guardia verso il luogo della sepoltura di Cristo, proprio nel momento in cui Maria, svenendo, sta per lasciare la mano del Figlio nell'ultimo struggente saluto⁴³. Non mi sembra che a questo particolare siano state dedicate riflessioni, ma

⁴⁰ Cfr. Firpo 2001, pp. 270-72; sul *Crocifisso* della collezione Berenson cfr. Collareta 2011, p. 145; per la scritta sul retro e l'identificazione del personaggio rimando al mio Coltrinari 2014, pp. 923-924. Al dipinto ha dedicato un recente saggio Francesco De Carolis (De Carolis 2014).

⁴¹ Sull'immagine dei turchi nella pittura veneta del '500 cfr. Gentili 1996; uno studio che mette in luce l'immagine dei turchi in ambito marchigiano è Capriotti 2012, pp. 356-363. Un possibile precedente alla identificazione di Nicodemo e Giuseppe di Arimatea con due turchi è la lunetta del politico di Porto San Giorgio di Carlo Crivelli, oggi a Detroit (rimando al mio Coltrinari 2011, p. 52).

⁴² Per la predella bergamasca cfr. G. Valagussa, scheda 6 in Villa 2011, pp. 112-113, con bibliografia precedente.

⁴³ Nell'economia complessiva della predella, l'atteggiamento dei tre orientali nella *Deposizione* si contrappone a quello dei due personaggi, qualificati inequivocabilmente come ebrei per il cappuccio a punta e il colore giallo della veste della figura a sinistra, nel pannello con la *Lapidazione di S. Stefano*: qui essi, alle spalle del volgare capo della guardia, assistono al martirio del giovane santo, reso "figura di Cristo" dalla tunica scarlatta che ne riveste il corpo nudo; l'ebreo in giallo addirittura alza la mano in un gesto di accompagnamento ed avallo dell'infame delitto. La stessa distinzione fra ebrei e turchi si trova nelle due versioni di *Cristo e l'adultera* di Lotto, dove, fra la folla, defilati rispetto agli ebrei che disputano con Cristo, sono riconoscibili due figure di orientali con bianchi turbanti (sull'opera cfr. P. Humfrey, scheda 30, in Brown *et al.* 1998, pp. 168-169, per la versione del Louvre, datata al 1527-29; F. Coltrinari, *Cristo e l'adultera* in Garibaldi, Villa 2011, pp. 190-193 e la scheda redazionale in Morello 2015, pp. 60-61 per quella di Loreto, datata invece 1540 e risultata, dopo il recente restauro, firmata). Per l'immagine dell'ebreo nella pittura italiana del '400 e '500 cfr. Capriotti 2014.

esso invece risulta di notevole interesse. Da un lato potrebbe spiegarsi come un episodio del fascino esercitato dai turchi nell'Italia della prima metà del '500, tanto maggiore nell'area veneta, aperta ai contatti commerciali con l'Oriente⁴⁴. Di fronte all'avanzata degli ottomani, il mondo cristiano reagisce infatti con un misto di repulsione, ma anche di fascinazione, oscillando fra turcofobia e turcofilia⁴⁵. Anche nella Marca, del resto, si registrano fatti importanti: Ancona, come riferivano gli ambasciatori veneziani al papa nel 1529, era piena di «mercanti, massime greci e turchi»⁴⁶, mentre a Fermo, nel 1542, giungeva Cameria, figlia del sultano Solimano il Magnifico, catturata dal condottiero Saporoso Matteucci: la principessa rimase sette mesi nella città marchigiana, durante i quali fu ritratta da un anonimo pittore, mentre un altro ritratto della principessa figurava fra quelli del museo di Paolo Giovio, noto per essere uno dei maggiori esponenti della corrente turcofila nella cultura italiana del '500⁴⁷. Tenuto conto poi del fatto che la turcofilia, come ha osservato Vincenzo Lavenia, «fu sempre una cartina di tornasole dello scontento europeo, e di quello contro la Roma dei papi in particolare» ed ebbe speciale «fortuna nel mondo riformato»⁴⁸, il ritorno di questo motivo nelle immagini della Passione di Cristo dipinte da Lotto fra anni '40 e ultimi anni dell'attività, merita di essere messo in risalto. Nelle opere degli anni 1554-1556, in particolare, l'allusione ai turchi suona tanto più rilevante, perché si colloca nel momento in cui, sotto papa Paolo IV Carafa, la Chiesa stava iniziando a perseguire con crescente energia i non cristiani e nel contesto di una Loreto sempre più baluardo contro gli infedeli di ogni sorta, e attenta ad accreditarsi come luogo di conversione⁴⁹. Significativo è l'episodio, riferito da Torsellini e fatto risalire al 1529, dell'invio da parte di «un certo Bassà de' Turchi» di un pallio intessuto d'oro e perle a dimostrare che la Madonna lauretana era «di tutte le genti, le quali voglion de la sua difesa valersi, clementissima et insieme potentissima avvocata»⁵⁰, nonché il miracolo del turco guarito dal mal di fegato dopo le preghiere alla Vergine di Loreto fatte dal suo schiavo cristiano – premiato con la liberazione –, o quello della nave dove viaggiavano musulmani e cristiani, scampata nel 1566

⁴⁴ Cfr. Preto 1975, pp. 154-162; Wilson 2005, Pedani 2010.

⁴⁵ Su questo problema, per un profilo storico del fenomeno cfr. Formica 2008 e 2012, pp. 15-63; per il problema dell'immagine del turco e dell'iconografia cfr. Wilson 2005; Sorce 2007 e 2008.

⁴⁶ Cfr. R. Paci in *Ancona e le Marche* 1982, p. 150. Sui turchi in Adriatico si veda anche Moroni 2006, pp. 21-22.

⁴⁷ Per la vicenda fernana cfr. Arcangeli 2011; su Giovio e la turcofilia cfr. Lavenia 2014, in particolare pp. 35-41.

⁴⁸ Lavenia 2014, p. 38.

⁴⁹ Torno a rilevare qui, l'importanza della figura del turco convertito per cui rimando alla nota 26, ma anche l'inserimento dell'arabo fra le lingue in cui il governatore Casali fece tradurre il racconto di fondazione del santuario per esporlo nella chiesa e divulgare il culto lauretano (vedi avanti nel testo).

⁵⁰ Torsellini 1600, I, p. 108. Non è escluso che Torsellini potesse scambiare per dono di un turco uno dei tessuti orientali presenti nel tesoro o nella guardaroba della S. Casa.

alla tempesta grazie alla Madonna⁵¹. Non si trattava di sole leggende, poiché a Loreto, come abbiamo visto, è documentato il turco convertito Loreto Lauro, mentre il governatore Vincenzo Casali (1578-1583) nelle otto lapidi fatte collocare nella chiesa con la traduzione della leggenda di fondazione della Santa Casa «ne gli otto principali linguaggi», incluse anche l'arabo⁵². Mostrando dei turchi partecipi della Passione, Lotto poteva aver colto precocemente l'idea di una possibile estensione del valore salvifico del sacrificio di Cristo anche verso gli infedeli.

4. *Altre identificazioni e tracce per la dispersione delle opere lottesche: il governatore Vincenzo Casali (1578-1583) estimatore di Lorenzo Lotto*

Tornando all'esame dell'inventario lauretano del 1563, credo ci siano elementi per individuare anche in altre citazioni di dipinti privi dell'indicazione di autore, opere di Lotto. Ad esempio la menzione del «quadro ... con Christo portandosi al monumento con più figure», potrebbe adattarsi proprio al dipinto del Courtauld Institute (fig. 4), mentre il «quadro uno dorato tutto con il Volto Santo e la Veronica», ricorda il dipinto realizzato per Gaspare Dotti, nel marzo 1553, e anche il San Giovanni, collocato nella medesima stanza, potrebbe corrispondere a uno dei quadri residui della lotteria anconetana del 1550⁵³; lo stesso può dirsi per i due ritratti – «uno uomo vestito di negro con guanti in mano» e «un uomo con testa nuda vestito di negro» –, che ricordano schemi lotteschi. Non è troppo azzardato ipotizzare che si trattasse di una sorta di quadreria di dipinti del maestro veneto, risalente forse al protettorato di Gaspare de Dotti. Se questa supposizione, allo stato attuale delle conoscenze, è difficile da dimostrare, la prova decisiva del fatto che anche altre voci dell'inventario, oltre a quelle riferite a Lotto, sono riconducibili a dipinti del maestro veneto, la fornisce l'indicazione del «Quadro della rovina di giganti, in la prima camera senza cornice»: credo infatti che tale dipinto vada identificato con la *Caduta dei Titani* in collezione privata, pubblicata da Keith Christiansen nel 2001 (fig. 8)⁵⁴.

⁵¹ I due miracoli sono riferiti nel manoscritto della Biblioteca Apostolica Vaticana, *Urbinate Latino 911, Miracula beatissimae Virginis Mariae de Laureto* redatto nel 1572 per il cardinale della Rovere, pubblicato da Floriano Grimaldi (cfr. Grimaldi 1993, pp. 359-402, in particolare pp. 369 e 379).

⁵² Torsellini 1600, pp. 210-212; le altre lingue erano greco, spagnolo, francese, tedesco, «schiavone», latino e italiano.

⁵³ Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, c. 52v.

⁵⁴ La bibliografia sul dipinto è molto scarsa; è pubblicato da Christiansen 2001; questo saggio appare tradotto in Sgarbi 2008, scheda 25, pp. 84-87, senza tuttavia alcuna indicazione al lavoro originario dello studioso americano, ma con un ringraziamento a P. Matthiesen; viene poi esaminato da Binotto 2011, pp. 256-257; l'ultimo contributo è S. Saponaro, scheda in Sgarbi

Il soggetto, riconosciuto dallo studioso come una caduta dei Titani in virtù del fatto che i tre personaggi del dipinto precipitano nelle tenebre, mentre i giganti vennero schiacciati dalle loro stesse costruzioni, erette per raggiungere l'Olimpo, anche sulla scorta dell'inventario mi pare meglio riconducibile a una *Caduta dei giganti*⁵⁵. Christiansen, sulla base di una serie di confronti, specie delle figure della parte alta del quadro, data il dipinto fra 1540 e 1545, spiegando i caratteri “eroici” e l'anatomia rilevata delle tre figure in caduta come riprese dalle tele del soffitto di Santa Maria della Salute e dai perduti affreschi in palazzo ducale di Venezia di Tiziano, oltre che come eco delle opere mantovane di Giulio Romano e contributo al “paragone delle arti”, stimolato dalla frequentazione con Jacopo Sansovino⁵⁶. Il carattere michelangiolesco di queste figure nude (fig. 9) – sottolineato anche dallo studioso americano⁵⁷ – così come gli scorci arditi e le pose dinamiche, possono tuttavia spiegarsi anche come reazione alla pittura di Pellegrino Tibaldi, impegnato a Loreto, fra 1553 e 1554, nella realizzazione della cappella del cardinale Truchsess (fig. 10). È anzi significativo che Lotto potesse reagire agli stimoli che giungevano dal giovane pittore bolognese, reduce dai cantieri romani di Paolo III, integrando gli spunti da esso derivati con caratteri propri e riconoscibili, evidenti nelle figure degli impegnati nella battaglia⁵⁸. Il 1554- 1556 appare dunque, a mio parere, una data plausibile per la tela mitologica, una *Caduta dei giganti* leggibile forse anche in chiave cristiana come lotta all'eresia e ai nemici della Chiesa.

L'inventario del 1563 è, dunque, in conclusione, una fonte davvero preziosa per una migliore comprensione degli ultimi anni lauretani di Lotto, che, come già sostenuto in precedenza, non sono da vedere come semplice periodo di declino, ma come l'ultimo momento creativo di questo instancabile maestro del rinascimento. Esso tuttavia non esaurisce l'elenco delle opere di Lotto conservate dalla guardaroba della Santa Casa.

Il 26 settembre 1579, infatti, il governatore della S. Casa Vincenzo Casali acquistava per due fiorini «doi quadri in carta straciati e negletti, l'uno di Noè e il diluvio e l'altro di Juditta compri di Salva robba»⁵⁹. Non occorre argomentare a

2013, pp. 64- 67 (che non si accorge di come la scheda citata come di Matthiesen sia traduzione dell'articolo di Christiansen del 2001).

⁵⁵ Christiansen 2001, pp. 150-151.

⁵⁶ Ivi, pp. 150-152. Christiansen suggeriva prudentemente di identificare il dipinto con lo «abatimento di fortezza con fortuna» citato nel libro di spese, ipotesi insostenibile anche alla luce del recupero di quest'ultimo quadro, oggi in deposito nel Museo Antico tesoro di Loreto (per cui vedi già Binotto 2011, p. 257).

⁵⁷ Christiansen 2001, pp. 151 e 152.

⁵⁸ Christiansen notava la presenza di studi di figure michelangiolesche nel verso del foglio con il *Trasporto di Cristo* in collezione privata londinese, connettendoli alla *Caduta dei giganti* (ivi, p. 151, nota 7); il collegamento credo possa avvalorare l'ipotesi di una datazione tarda della tela mitologica e rafforzare l'ipotesi di autografia del foglio inglese (per cui si rimanda a quando detto nella nota 39).

⁵⁹ Appendice, doc. 4.

lungo per sostenere che doveva trattarsi di due dei cartoni delle tarsie di Bergamo (figg. 11-12), precisamente di due dei quattro disegni «grandi» già presentati ad Ancona nel 1550⁶⁰. A oltre vent'anni dalla morte di Lotto e nonostante lo stato conservativo pessimo, i due dipinti suscitavano ancora l'attenzione di un prelado amante dell'arte come il bolognese Casali: committente di una serie di statue argentee degli Apostoli per l'altare della Santa Cappella e delle citate lapidi con la traduzione della leggenda della Santa casa in otto lingue, Casali sembra aver avuto nei confronti delle opere di Lotto un interesse non sporadico⁶¹.

Nel 1583, infatti, dopo aver ottenuto il patronato della seconda cappella nella navata destra della basilica lauretana, chiese ed ebbe il permesso dal protettore Filippo Guastavillani di sistemarvi la tela con *San Cristoforo e i Santi Sebastiano e Rocco*, realizzata dal maestro veneto intorno al 1535, oggi nel Museo Antico Tesoro della Santa Casa⁶². La cappella è stata in seguito modificata, ma conserva un'iscrizione a ricordo della dedicazione del sacello alla famiglia Casali e un apparato di stucchi e dipinti molto rovinati e pressoché inediti (fig. 13). La pala d'altare è oggi un mosaico che tuttavia occupa uno spazio minore rispetto a quella di Lotto, perfettamente aderente alla cornice tardocinquecentesca (fig. 14)⁶³. Due gli stemmi nella cappella, quello a sinistra pertinente a Vincenzo Casali, per il galero verde collegabile alla nomina a vescovo di Massa e Popolonia, l'altro, con elmo, riferibile probabilmente al fratello, a cui nello stesso 1583 mandava da Loreto disegni della S. Casa⁶⁴. Non abbiamo altre testimonianze che possano chiarire le scelte di Casali, se compiute per interessi artistici o devozionali; ricordiamo che le fonti, come Torsellini, lo definiscono «huom pio e buono», sottolineando come egli fosse il primo ad accorrere alle funzioni in coro, dando un esempio di zelo e devozione⁶⁵. È rilevante, in ogni caso, che a opere di Lotto dipinte decenni

⁶⁰ Sulle due tarsie con il *Diluvio Universale* e *Giuditta* cfr. Cortesi Bosco 1987, pp. 392-395; 469-475.

⁶¹ Le informazioni e le citazioni su Casali sono tratte da Torsellini 1600, pp. 210-212. Secondo le fonti, inoltre, Casali avrebbe fatto rinnovare il coro della chiesa, dove erano sistemati i dipinti di Lotto (cfr. Angelita ed. 1589, p. 90; e Torsellini 1600, p. 212).

⁶² Per la lettera a Guastavillani e le vicende successive della cappella Casali, rinnovata a inizio '800 con l'inserimento della pala d'altare in mosaico cfr. Grimaldi, Sordi 1988, p. 28, nota 48. Sulla tela di Lotto cfr. C. Caldari, *San Cristoforo tra i santi Rocco e Sebastiano*, in Garibaldi, Villa 2011, pp. 154-161 e D. Tosato, scheda 12 in Villa 2011, pp. 126-127.

⁶³ Sul mosaico, tratto da un dipinto di Domenico de Angelis e realizzato nei laboratori vaticani a seguito del rinnovamento degli altari laterali della chiesa su progetto di Andrea Vici, cfr. Santarelli 2014, pp. 248-249. Il mosaico misura cm. 280x180, mentre la tela di Lotto cm. 276x240.

⁶⁴ ASSC, *Antichi regimi*, Lettere dei governatori, vol. 1 (1570-1583), cc. nn., lettera di monsignor Casali al podestà di Recanati (?), da Macerata, 19 settembre 1583: «[...] Dite all'architetto che non si scordi far quei rilievi alla fronte di Santa Capella per mandarli a Bologna a mio fratello». Il fratello nel 1592, alla morte di monsignor Casali, fece apporre una lapide nella chiesa romana di San Girolamo della Carità, dove Casali venne sepolto (cfr. Fantuzzi 1781-1789, vol. I, pp. 127-129). L'architetto menzionato nella lettera è con ogni verosimiglianza Lattanzio Ventura da Urbino, architetto della Santa Casa dal 1582 al 1598 (cfr. Grimaldi 1985, p. 90).

⁶⁵ Torsellini 1600, pp. 209-212.

prima e perfino “neglette” come i cartoni bergamaschi, si continuasse a dare un valore. L’acquisto dei cartoni da parte di Casali indica, infine, uno dei probabili maggiori canali di dispersione delle opere del pittore veneziano da Loreto, cioè la cessione ai prelati del santuario: in questo caso ne troviamo traccia documentaria perché si trattò di un acquisto, ma è probabile che in altri casi i dipinti venissero regalati o acquisiti. La grande mobilità di ministri e frequentatori del santuario deve aver favorito, quindi, una dispersione ad ampio raggio dei dipinti lauretani di Lorenzo Lotto.

Riferimenti Bibliografici /References

- Ancona e le Marche nel Cinquecento. Economia, società, istituzioni, cultura*, catalogo della mostra (Ancona, Palazzo Bosdari, 9 gennaio – 21 marzo 1982), Recanati: Tecnostampa.
- Angelita G. (1589), *L’Historia della traslatione della S. Casa della Madonna a Loreto, già scritta a Clemente VII Pont. Mass. da M. Girolamo Angelita, e tradotta in lingua volgare da Giulio Cesare Galeotti d’Ascisi, con aggiunta d’alcuni notabili successi e miracoli avvenuti in esso santo luogo di Loreto dal Pontificato di Clemente VII fino a gl’anni di N. S. papa Sisto raccolta dal rev. don Vittorio Briganti anconitano beneficiato della chiesa di Loreto [...]*, Fermo: presso Sertorio de Monti.
- Annibaldi G. (1902), *L’ultimo quadro di Lorenzo Lotto*, «Nuova Rivista Misena», V, pp. 99-101.
- Arcangeli L. (2011), *Saporoso Matteucci e la figlia di Solimano il magnifico. Un fatto d’arme e un dipinto ritrovato*, in *Il monumento a Saporoso Matteucci nella cattedrale di Fermo*, a cura di B. Montevecchi, Fermo: Andrea Livi editore, pp. 149-165.
- Barucca G., a cura di (2013), *Lorenzo Lotto nelle Marche. Un maestro del Rinascimento*, catalogo della mostra (Torino, Reggia di Venaria Reale, 9 marzo – 7 luglio 2013), Roma: MondoMostre.
- Binotto M. (2011), “*Lotto al bivio*”: *la dialettiva di virtus e voluptas nella pittura profana*, in *Lorenzo Lotto*, catalogo della mostra (Roma, Scuderie del Quirinale, 2 marzo – 12 giugno 2011), a cura di G.C.F. Villa, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, pp. 249-259.
- Braham H., Seilern A. (1981), *The Princes Gate collection*, catalogue of the exhibition, (London, Courtauld Institute of Art Galleries, 1981), London: Courtauld Institute of Art Galleries.
- Bruschi A. (1997), *Loreto: città santuario e cantiere artistico*, in *Loreto, crocevia religioso tra Italia, Europa e Oriente*, a cura di F. Citterio, L. Vaccaro, Brescia: Morcelliana, pp. 441-470.

- Capriotti G. (2012), *Il problema ebraico e turco nella pittura della Controriforma. I dipinti di Simone De Magistris per la cappella del Santissimo Sacramento nella collegiata di San Ginesio*, in *Le Marche al tempo di Alberico Gentili: religione, politica, cultura*, Atti del convegno nel quarto centenario della morte di Alberico Gentili (San Ginesio, 13-14 giugno 2009), Milano: Giuffré, pp. 342-363.
- Capriotti G. (2014), *Lo scorpione sul petto. Iconografia antiebraica tra XV e XVI secolo alla periferia dello Stato pontificio*, Roma: Gangemi.
- Cartechini P. (1987-1988), *Alcuni documenti dell'archivio di Stato di Macerata relativi a vescovi, clero secolare e regolare nel secolo XVI*, in *Le diocesi nelle Marche in età sistina*, Atti del convegno di studi (Ancona, Loreto, 16-18 ottobre 1986), «Studia Picena», n. 52-53, pp. 261-294.
- Christiansen K. (2001), *A Lotto 'novità': the Fall of the Titans*, in *Mélanges en hommage à Pierre Rosenberg. Peintures et dessins en France et en Italie, XVII^e-XVIII^e siècles*, sous la direction de A. Ottani Cavina, Paris: Réunion des Musées Nationaux, pp. 148-152.
- Collareta M. (2011), *In spirito e verità*, in Villa 2011, pp. 145-155.
- Coltrinari F. (2011), *Vittore e Carlo Crivelli. Due vite parallele*, in *Vittore Crivelli da Venezia alle Marche. Maestri del Rinascimento nell'Appennino*, catalogo della mostra (Sarnano, Palazzo del Popolo, 21 maggio – 6 novembre 2011), Venezia: Marsilio, pp. 45-71.
- Coltrinari F. (2014), *Ancona, 1534. New documents concerning Lorenzo Lotto and Giovanni del Coro*, «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», n. 10, *Periferie. Dinamiche economiche territoriali e produzione artistica*, a cura di G. Capriotti, F. Coltrinari, pp. 913-944.
- Coltrinari F. (2015), *L'ultimo committente: Lorenzo Lotto per Gaspare de Dotti a Loreto*, in *La ritrattistica di Lorenzo Lotto in area adriatica sulla via dell'estrema esperienza lauretana: esempi e vicende*, Atti della giornata di studio (Loreto, Museo Antonio Tesoro della Santa Casa, 22 giugno 2013), a cura di D. Frapiccini, V. Punzi, Loreto: Edizioni Santa Casa, pp. 111-150.
- Cortesi Bosco F. (1980), *Un quadro di Lorenzo Lotto nel Museo di Strasburgo*, «Notizie da palazzo Albani», IX, n. 1-2, pp. 132-142.
- Cortesi Bosco F. (1987), *Il coro intarsiato di Lotto e Capoferri per Santa Maria Maggiore in Bergamo. Lettere e documenti*, Cinsello Balsamo: Silvana Editoriale.
- De Carolis F. (2013), *Il Libro di spese diverse: le vicende critiche e la sua funzione*, in Barucca 2013, pp. 47-53.
- De Carolis F. (2014), «Per sua divozione». *Il Crocifisso Berenson nel Libro di spese diverse di Lorenzo Lotto*, «Nuovi Studi», XVIII (2013), pp. 103-108.
- De Peppo P. (1991), *Donà, Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, vol. 40 <[http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-dona_res-85d6ca80-87ec-11dc-8e9d-0016357eee51_\(Dizionario_Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-dona_res-85d6ca80-87ec-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario_Biografico)/>) 31.3.2015.

- Di Stefano E. (2010), *Tappeti e tessuti nel commercio intercontinentale. Il ruolo delle Marche fra XIV e XVI secolo*, in Tabibnia 2010, pp. 43-71.
- Fantuzzi G. (1781-1789), *Notizie degli scrittori bolognesi*, ristampa anastatica, Bologna: Forni 1965.
- Favaretto I. (1990), *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete della serenissima*, Roma: "L'Erma" di Bretschneider.
- Firpo M. (2001), *Artisti, gioiellieri, eretici. Il mondo di Lorenzo Lotto tra Riforma e Controriforma*, Roma-Bari: Laterza.
- Formica M. (2008), *Giochi di specchi. Dinamiche identitarie e rappresentazioni del Turco nella cultura italiana del Cinquecento*, «Rivista storica italiana», CXXIV, fasc. I, pp. 5-53.
- Formica M. (2012), *Lo specchio turco. Immagini dell'Altro e riflesso del sé nella cultura italiana di età moderna*, Roma: Donzelli.
- Frapiccini D. (2000), *Lorenzo Lotto tra frequentazioni curiali e strategie mercantili*, in *Pittura veneta nelle Marche*, a cura di V. Curzi, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, pp. 149-173.
- Frapiccini D. (2015a), *Lorenzo Lotto sulla via di Loreto*, in Morello 2015, pp. 25-57.
- Frapiccini D. (2015b), *Un percorso nella ritrattistica: l'Uomo con cane come estremo esempio dell'attività di Lorenzo Lotto?*, in *La ritrattistica di Lorenzo Lotto in area adriatica sulla via dell'estrema esperienza lauretana: esempi e vicende*, Atti della giornata di studio (Loreto, Museo Antonio Tesoro della Santa Casa, 22 giugno 2013), a cura di D. Frapiccini, V. Punzi, Loreto: Edizioni Santa Casa, pp. 9-63.
- Franzoni C., Manzini G., Previdi T., Rossi M., a cura di (2001), *Gli inventari dell'eredità del cardinale Rodolfo Pio da Carpi*, Carpi: Editioni ETS.
- Furlan C., Romani V., Bocchieri F. (2000), *Dal Pordenone a Palma il Giovane: devozione e pietà nel disegno veneziano del Cinquecento*, Milano, Electa.
- Garibaldi V., Villa G.C.F., a cura di (2011), *Lotto e le Marche*, Silvana Editoriale: Cinisello Balsamo.
- Gentili A. (1996), *Le storie di Carpaccio: Venezia, i Turchi, gli ebrei*, Venezia: Marsilio.
- Gianuzzi P. (1894), *Lorenzo Lotto e le sue opere nelle Marche*, «Nuova Rivista Misena», n. 7, pp. 35-47, 74-94.
- Grimaldi F. (1977), *Loreto. Palazzo Apostolico*, Bologna: Calderini.
- Grimaldi F., a cura di (1985), *Guida degli archivi lauretani*, Roma: Ministero per i Beni culturali e ambientali.
- Grimaldi F. (1993), *La Historia della chiesa di Santa Maria de Loreto*, Loreto: Tecnostampa.
- Grimaldi F. (2001), *Pellegrini e pellegrinaggi a Loreto nei secoli XIV-XVIII*, Supplemento a «Bollettino storico della città di Foligno», n. 2, Loreto: Tecnostampa.

- Grimaldi F. (2002), *Oblatio Sepctabilis viri magistri Laurentij Loti veneti*, Loreto: Tecnostampa.
- Grimaldi F. (2006), *La Santa Casa di Loreto e le sue Istituzioni*, Supplemento a «Bollettino Storico della Città di Foligno», n. 6, Foligno: Accademia Fulginia di Lettere Scienze e Arti.
- Grimaldi F. (2009), *Lorenzo Lotto a Loreto*, in *Lorenzo Lotto e le Marche. Per una geografia dell'anima*, Atti del convegno internazionale di studi (14-20 aprile 2007), a cura di L. Mozzoni, Firenze: Giunti, pp. 356-359.
- Grimaldi F., Sordi K., a cura di (1988), *Pittori a Loreto: committenze tra '500 e '600. Documenti*, Ancona: Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche.
- Grimaldi F., Sordi K., a cura di (1995), *L'iconografia della Vergine di Loreto nell'arte*, catalogo della mostra (Loreto, Museo della Santa Casa 1995), Loreto: Carilo.
- Grimaldi F., Sordi K., a cura di (2003), *Lorenzo Lotto 1480-1556. Libro di spese diverse*, Loreto: Tecnostampa.
- Lavenia V. (2011), *Giudici, eretici, infedeli. Per la storia dell'Inquisizione nella Marca nella prima età moderna*, «Giornale di storia», n. 6, pp. 1-38.
- Lavenia V. (2012), *L'Inquisizione romana nella Marca (secoli XVI-XVII). Prime ricerche*, in *Le Marche al tempo di Alberico Gentili: religione, politica, cultura*, Atti del convegno nel quarto centenario della morte di Alberico Gentili (San Ginesio, 13-14 giugno 2009), Milano: Giuffrè, pp. 119-168.
- Lavenia V. (2014), *Non barbari, ma religiosi e soldati. Machiavelli, Giovio e la turcofilia in alcuni testi del Cinquecento*, «Storia del pensiero politico», III, n. 1, pp. 31-58.
- Lucco M., a cura di (1998), *Lorenzo Lotto a Recanati. "nel cor profondo un amoroso affetto"*, catalogo della mostra (Recanati, Villa Colloredo Mels, 5 luglio – 4 ottobre 1998).
- Mack R.E. (1998), *Lotto: un conoscitore di tappeti*, in *Lorenzo Lotto. Il genio inquieto del Rinascimento*, catalogo della mostra (Washington, National Gallery of Art, 2 novembre 1997 – 1 marzo 1998; Bergamo, Accademia Carrara di Belle Arti, 2 aprile – 28 giugno 1998, Parigi, Galeries nationales du Grand Palais, 12 ottobre – 11 gennaio 1999), a cura di D.A. Brown, P. Humfrey, M. Lucco, Milano-Ginevra: Skira, pp. 59-67.
- Mancini C. (2003), *Una collezione romana del 1564: i dipinti del cardinale Rodolfo Pio da Carpi*, «Paragone», n. 54, pp. 37-59.
- Marcelli F. (2011), *Polifonia lauretana di Lorenzo Lotto*, «Predella», XI, n. 30, dicembre < http://www.predella.it/archivio/index54d4.html?option=com_content&view=article&id=214:polifonia-lauretana-di-lorenzo-lotto&catid=75:su-lorenzo-da-viterbo-e-piermatteo-damelia&Itemid=102> 31.3.2015.
- Mariani Canova G. (1975), *L'opera completa del Lotto*, Milano: Rizzoli.

- Marzoni M.C. (1994a), *Il Palazzo Apostolico a Loreto*, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura», n.s. 23, pp. 39-60.
- Marzoni M.C. (1994b), *Un capolavoro incompiuto. Il maestoso edificio apostolico*, in *Il Santuario di Loreto. Sette secoli di storia, arte e devozione*, a cura di F. Grimaldi, N. Alfieri, Cinisello Balsamo: Amilcare Pizzi, pp. 155-164.
- Monelli N., Santarelli G. (1992), *Loreto. Palazzo Apostolico*, Loreto: Edizioni Santa Casa.
- Morello L., a cura di (2015), *Lorenzo Lotto e i tesori artistici di Loreto*, catalogo della mostra (Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 3 febbraio – 3 maggio 2015), Roma: Co.Art s.r.l.
- Moroni M. (2006), *Fermo, Venezia e l'Adriatico fra XIII e XVI secolo*, in *L'Aquila e il leone. L'arte veneta a Fermo, Sant'Elpidio a Mare e nel fermano. Jacobello, i Crivelli e Lotto*, catalogo della mostra (Fermo, Pinacoteca civica, Sant'Elpidio a Mare, Pinacoteca civica, 24 marzo – 17 settembre 2006), Venezia, Marsilio, pp. 17-27.
- Mozzoni L., Paoletti G. (1996), *Lorenzo Lotto. "... mi è forza andar a far alcune opere in la Marcha ..."*, Jesi: Arti Grafiche Jesine.
- Pedani M.P. (2010), *Venezia porta d'Oriente*, Bologna: Il Mulino.
- Pouncey P. (1965), *Lotto disegnatore*, Vicenza: Neri Pozza.
- Preto P. (1975), *Venezia e i Turchi*, Firenze: Sansoni.
- Punzi V. (2015), *Iconografia lauretana*, in Morello 2015, pp. 103-105.
- Previdi T., a cura di (2004), *Appendice. Il testamento di Rodolfo Pio da Carpi*, in *Alberto III e Rodolfo Pio da Carpi collezionisti e mecenati*, Atti del seminario internazionale di studi (Carpi, 22-23 novembre 2002), a cura di M. Rossi, Udine: Arti Grafiche friulane, pp. 421-446.
- Santarelli G. (2014), *L'Arte a Loreto*, Loreto: Edizioni Santa Casa.
- Sarchi A. (2004), *Sulle tracce di una collezione: percorsi collezionistici e dinastici dei Pio*, in *Alberto III e Rodolfo Pio da Carpi collezionisti e mecenati*, Atti del seminario internazionale di studi (Carpi, 22-23 novembre 2002), a cura di M. Rossi, Udine: Arti Grafiche friulane, pp. 14-29.
- Sgarbi V., a cura di (2008), *Scoperte nelle Marche intorno a de Magistris*, catalogo della mostra (Caldarola, palazzo dei Cardinali Pallotta, 20 marzo – 8 giugno 2008), Acquaviva Picena: Fast edit.
- Sgarbi V., a cura di (2013), *I volti e l'anima. Lorenzo Lotto*, catalogo della mostra (San Secondo di Pinerolo, Castello di Mirandolo, 6 ottobre 2013 – 2 febbraio 2014), Savigliano: L'Artistica Editrice.
- Sorce F. (2007), *Mondi di carta: mappe, turchi, costumi e ritratti nella Venezia cinquecentesca*, «Venezia Cinquecento», 17, n. 34, pp. 179-191.
- Sorce F. (2008), *Vedere il futuro: le immagini profetiche di Gregorio Giordano da Venezia e la rappresentazione dei turchi nel tardo Cinquecento*, in *Il mediterraneo delle città*, a cura di F. Salvatori, Roma: Viella, pp. 113-136.

- Tabibnia M., a cura di (2010), *Crivelli e l'arte tessile. I tappeti e i tessuti di Carlo Crivelli*, Milano: Electa.
- Torsellini O. (1600), *De l'Historia Lauretana libri cinque*, in Milano: appresso gli heredi del quondam Pacifico Pontio.
- Villa G.C.F., a cura di (2011), *Lorenzo Lotto*, catalogo della mostra (Roma, Scuderie del Quirinale, 2 marzo – 12 giugno 2011), Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Vogel J.A. (1859), *De Ecclesiis Recanatensi et lauretana earumque episcopis: commentarius historicus*, Recanati: Ex Typographia Leonardi Badaloni.
- Weber C., a cura di (1994), *Legati e governatori dello stato pontificio (1550-1809)*, Roma: Ministero per i Beni culturali e Ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, < http://www.archivi.beniculturali.it/dga/uploads/documents/Sussidi/Sussidi_7_a.pdf> 3.4.2015.
- Wilson B. (2005), *The world in Venice. Print, the city and early modern identity*, Toronto: Univ. of Toronto Press.
- Zannini L. (1994), *Tappezzerie di Fiandra: gli arazzi ispirati ai disegni di Raffaello*, in *Il santuario di Loreto. Sette secoli di storia, arte e devozione*, a cura di F. Grimaldi, N. Alfieri, Cinisello Balsamo: Amilcare Pizzi, pp. 193-201.

Appendice

Fig. 1. Perin del Vaga, attribuito, *Madonna col Bambino, San Giovannino e San Giuseppe*, Loreto, Museo - Antico Tesoro della Santa Casa



Fig. 2. Lorenzo Lotto, *Apollo addormentato con le muse in fuga*, Budapest, Szépművészeti Múzeum



Fig. 3. Lorenzo Lotto, *Trasporto di Cristo al sepolcro*, Londra, Cortauld Institute



Fig. 4. Lorenzo Lotto, *Trasporto di Cristo al sepolcro*, recto, Londra, collezione privata



Fig. 5. Lorenzo Lotto, *Deposizione di Cristo nel sepolcro*, Parigi, Louvre, Cabinet des Dessins



Fig. 6. Lorenzo Lotto, *Trasporto di Cristo al sepolcro con lo svenimento della Vergine*, Strasburgo, Musée des Beaux-Arts



Fig. 7. Lorenzo Lotto, *Deposizione di Cristo nel sepolcro*, Bergamo, Accademia Carrara



Fig. 8. Lorenzo Lotto, *Caduta dei Giganti*, Milano, collezione privata



Fig. 9. Lorenzo Lotto, *Caduta dei Giganti*, Milano, collezione privata, particolare



Fig. 10. Pellegrino Tibaldi, *Decollazione del Battista*, Loreto, Museo Antico-Tesoro della Santa Casa, particolare

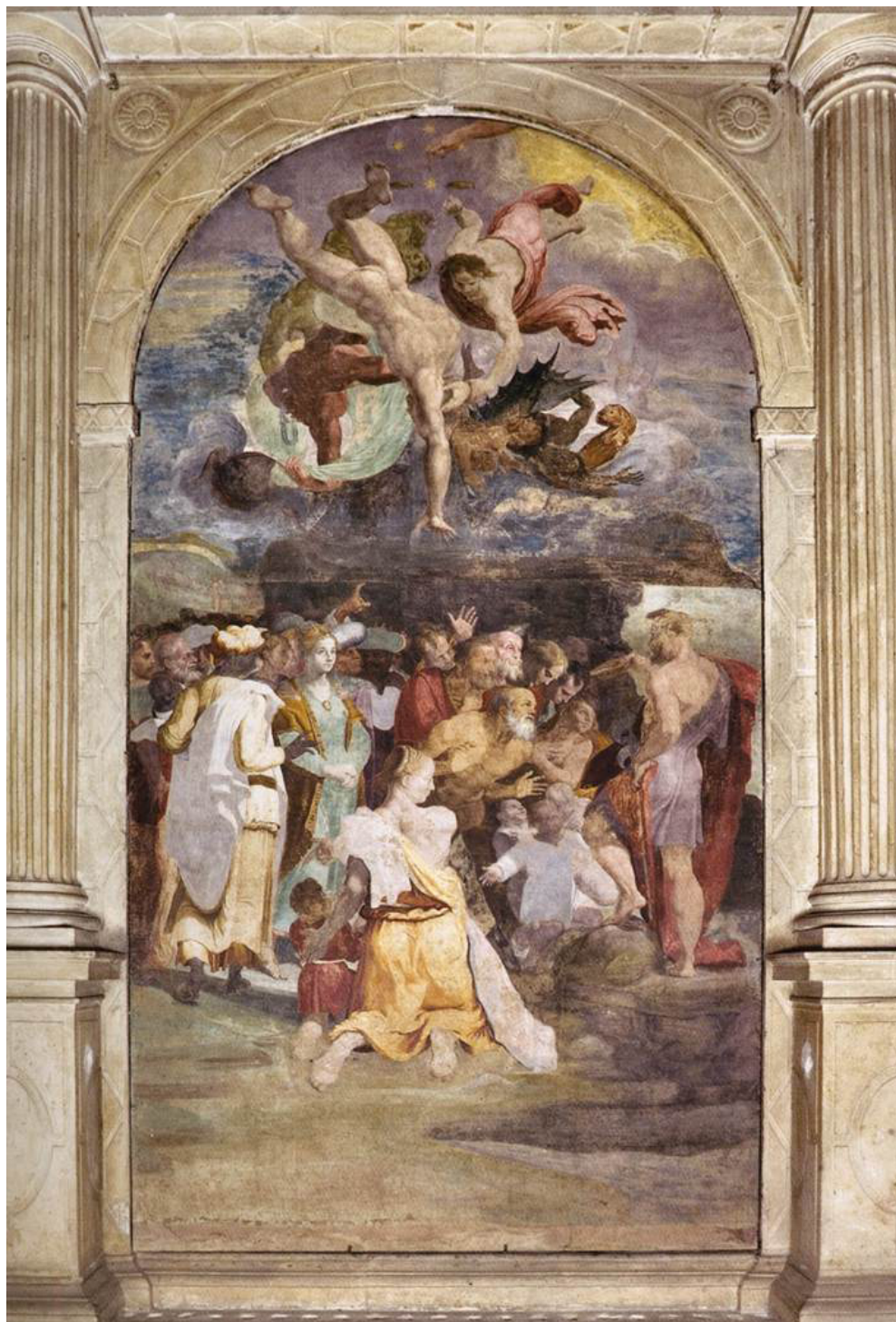


Fig. 11. Pellegrino Tibaldi, *Predica del Battista*, Bologna, chiesa di San Giacomo Maggiore



Fig. 12. Lorenzo Lotto e Giovan Battista Capoferri, *Il diluvio Universale*, Bergamo, chiesa di Santa Maria Maggiore



Fig. 13. Lorenzo Lotto e Giovan Battista Capoferri, *Giuditta con la testa di Oloferne*, Bergamo, chiesa di Santa Maria Maggiore

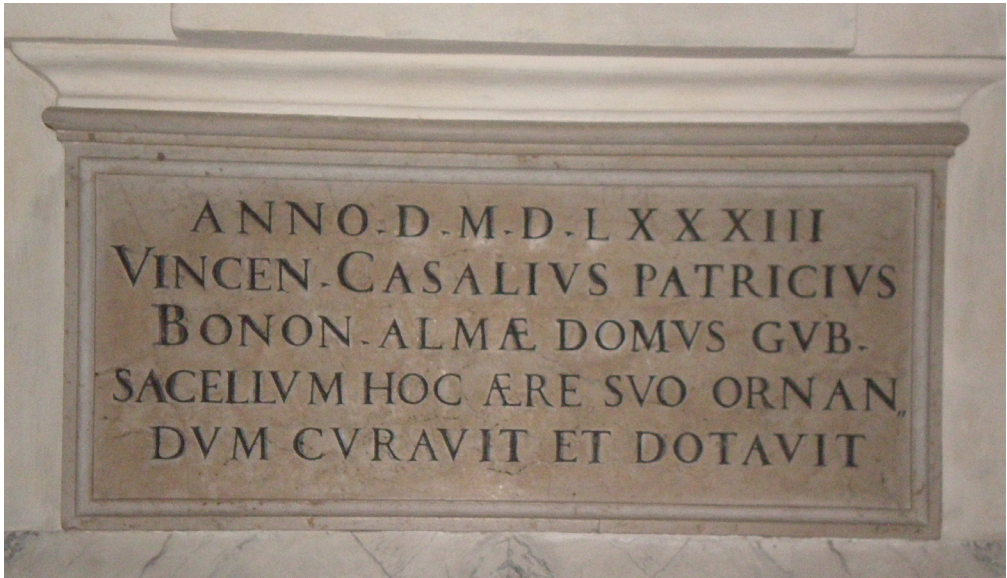


Fig. 14. *Iscrizione dedicatoria della cappella Casali, Loreto, Basilica della Santa Casa*

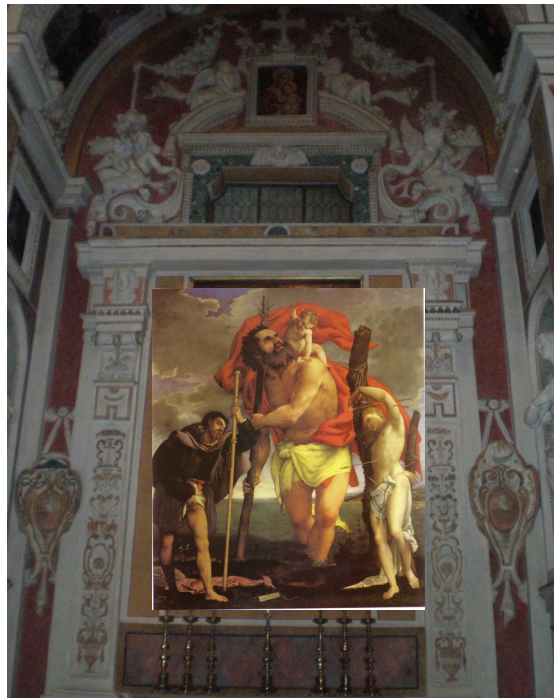


Fig. 15. *Cappella Casali, Loreto, Basilica della Santa Casa, ricostruzione con I SS. Cristoforo, Rocco e Sebastiano di Lorenzo Lotto, Loreto, Museo Antico -Tesoro della Santa Casa*

Appendice documentaria

Sigle archivistiche

ASSC, Archivio Storico della Santa Casa di Loreto

Documento 1

ASSC, *Libro mastro R* (1556-1560), c. 182r

1557, maggio 14, Loreto

Addì 14 maggio fiorini 26, bolognini 36 a spese di casa universale che tanti paghò il detto a maestro Lorenzo Lotto pittore et oblatò della Santa Casa, come in giornale 136 et sono in questo 316.

Documento 2

ASSC, *Giornale*, 6 (1556- 1560), c. 135v

1557, maggio 14, Loreto

Adì 14 di maggio 1557.

Spese di casa universale al Reverendissimo Monsignor Governatore messer Gasparo de Dotti fiorini vintinove, bolognini 36 sono per valuta di scudi 13 d'oro in oro che imprestò a maestro Lorenzo Lotto pittore et oblatò di Santa Casa, sino a l'ultimo di settembre 1555 per vestirsi e pagare un giovine che doveva haver da lui, quali denari si dovevano ritrare dalla cona depinta da quelli di Jesi, che mai hanno levata.

Documento 3

ASSC, *Inventari dell'amministrazione, Inventari del guardaroba*, vol. 5 [ma è il primo superstite] (1524-1531), cc. 1-12

1563, luglio 1, Loreto

Adì primo di luglio 1563

Inventario di Salvarobba di Santa Casa, tolto da don Antonio Agevolini da Bruttonorre et consegnato a don Hercole Minori di Monte Filottrano

Inventario di cose compre in fiera et consegnate a Venanzo Salvarobbe del anno 1565 [carta inserita fra frontespizio e vero e proprio inventario]

Bollette rampine da attaccare spalliere migliaro n° uno n° 1

Bollette di suffitta migliaro n° cinque n° 5

Bollette da calzolaro migliaro n° quattro

Bollette gambecorte da impannate migliaro n° diece n° 10

Bondelle da amitti pezze n° 2 n° 2

Fetucce da impannate peze n° quattordeci n° 14

Carta da scrivere rismi n° quattro n° 4

Carta straccia rismi n° 6

Carta mezana rismi n° uno

Carta regale quaterni nuove n° 1
 Coltra bianca n° quattro n° 4
 Amandole libre cento quaranta ll. 140
 Asette grandi da cassa numero cento n° 100
 Asette piccole da cassa n° cento n° 100
 Safrano once sette on. 7
 Staglie n° sei n° 6
 Scopette n° dodici n° 12
 Scope di scarestua n° 6
 Schiavine cosse n° diece n° 10
 Schiavine pelose n° sedici n° 16
 Scaldaletto numero uno n° 1
 Sperelli n° novanta n° 90
 Seme di melloni sconci libra una, ll. 1
 Mele libre ducento cinquanta tre ll. 253
 Raso libre ducento quatto ll. 204
 Uva passa libre trecentoventicinque ll. 325 col sacco che vi sta dentro
 Zuccaro di medera libre ducento trentacinque ll. 235
 Zuccaro di rottami libre dodeci ll. 12
 Zuccaro violato once nove ll. onz. 9
 Zuccaro borraginato libra una 1/2 ll. 1- 5
 Lanterne n° diece n° 10
 Spago mezzetti n°
 Messale grande n° uno n° 1
 Catacumine n° uno n° 1
 L'emeliano del pittore libro da legere in ?
 Carte da gloria n° dodici n° 12
 c. 1r

Adì 28 di giugno 1563

Inventario di salvarobba consignato da don Antonio Agevolini e don Hercole Minori di Monte Filottrano et in prima:

Tela nocchio grosso peza una	f 0, 48
Tela barba grossa peza una	f 110
Tela grossa simile peza una	f 105 1/2
Tela pur simile peza una	f 102
Tela di nocchio pur simile peza una	f 120
Tela di simil sorte peza una	f 0, 99
Tela simile sorte peza una	b 0, 65
Tela simile sorte peza una	0, 57
Tela nocchia sottile peza una	f 0, 45
Tela nocchio sottile di propria peza una	f 0, 45
Tela nocchio della propria peza una	f 0, 44
Tela nocchio della medema peza una	f 0, 45
Tela nocchio della medema peza una	f 0,45
Tela nocchio della medema peza una	f 0, 45
Tela nocchio della medema peza una	f 0, 41
Tela nocchio della medema peza una	f 0, 45
Tela curata peza una	f 0, 20
Tela medema peza una	f 0, 21
Tela medema peza una	f 0, 20

[seguono altre cinque voci inventariali identiche]

Tela medema peza una f 0, \5 1/2

Tela medema peza una f 0,21

Tela medema peza una f 0, 21

Tela medema peza una f 0, 20 1/2

Tele tutte somma di la f 390

1v

Tela di barba grossetta peza una f 0, 27

Tela barba più grossa peza una f 0, 24

Tela della medema peza una f 0, 24

Tela medema peza una f 0, 31

Tela medema peza una 0, 9

Tela medema peza una 0, 25

Tela barba languida peza una f 0, 27

Tela medema f 0, 4

Tela canevaccia peza una fatta in Ancona f 0, 56

Tela da fare salviette peza una f 0, 16

Tela da sacchi in dua cavezi f 0, 13

Tela da sacchi peza una f 0,12

Tela da sacchi peza una f 0, 15

Tela da sacchi peza una f 0, 2

Tela da sacchi

Tela da sacchi peza una f o, 11

Tela da sacchi peza una f 0, 11

Tela medema peza una f 0, 9

Tela medema peza una f 0,11

Tela medema f 0, 9

Tela da pagliarecci f 0, 2

f 390

Salviette sottile tela di renza n° 34

Tovaglia una sottile da tavola tela di rezzo n° 1

Tovaglia una da tavola frugata n° 1

2r

Tela turchina peze non tocche n° 4

Samondi?

Un pezo di raza di verdura a fioroni et fronde minute in mezo con arme

Un altro pezo di razza simil con verdura con arme in mezo

Pezo uno di raza con fogliami menuti all'antica

Un altro pezo tristo all'antica

Un altro panno di razza al antica con un grifone in mezzo

Un altro panno al antica con fogliami al antica

Una verdura antica trista et sporca

Panni verde per spallere boni n° 3

Panni verdi vecchi et fusti n° 4

Bancali verdi n° 5

Bancale uno di razza vecchio et fusto n° 1

Mocaino cremesi biattolato f 3

Tornaletto di spalliera verde et pavonaza brutto f 1

Tela negra cositi insieme più pezi per ogni via f 5

Tela negra pezi insieme f 9

Tela trista negra in un pezo f 3
 Panno di razza fusto con Christo che ora et li apostoli in esso p. 1
 Bancale uno di varii colori n° 1
 Un pezo di telaccia negra pessimo n° 1
 Francie verde de fenecello l. 28
Cona dorata una con la Madonna et il figlio et un San Giovanni putto n° 1
Cona dorata una con la Madonna e il Figlio et Santo Giuseppe n° 1
un quadroi di Lorenzo Loto n° cinque uno del miraculo del Corpus Domini n° 5
 Specchi grandi n° 2
 Camisi da prete n° 4
 Un sacco azurro da fraterale n° 1
 Veste torchine da infermi n° 5
 Fetuccia zalla et rossia peze sette n° 7
 Fetuccia roscia et bianca peze dua n° 2
 Fetuccia paonaza et zalla peze quattro n° 4
 Fetuccia pavonaza et bianca peze dua n° 2
 Insegna vecchia da militia torchina et verde con un core con razza n° 1
 Refe verdi, rossi et zalli et negri n° 1
 2v
 Porterà uno di raza fodrata di tela azurra cosa trista n° 1
 Panno rosato di avanzo per metà l
 Tela di renza per fare rocchetti non tocca peza una p 1
 Tela da fare tovaglie di renza una peza non tocca
 Una veste per la Madonna di tela di renza listata di saione cremesino n° 1
 Tornaletto di tela da lavorarsi cosa sciocca n° 1
 Un celo da letto tela bianca con francie bianche n° 1
 Cortina per il medesimo letto di medema sorte pezi cinque n° 5
 Fodrette di cosinetti n° tre torchino bianco e pavonazo o celeste n° 3
 Fodrette 4, dua bianche dua cum seta n° 4
 Pele di montoni zalle rosse negre n° sette n° 7
 Carta da scrivere rismi n° 35 n° 35
 Stola et manipulo seta pavonaza et oro cosa bella n° 2
 Carta straccia rismo uno quaterni sei n° 1
 Una pannella di taffetà cremesi con lista di seta a capo n° 1
 Fibbiette da spalliere un mazo n° 1
 Stridente fogli longhi un braccio n° 20
 Orpello fogli n° assai cioè un mazo non tocco n° 1
 Bollette da soffitta con testa un 1000 migliaro 1
 Cortelli di ferro tutti logni n° 30
 Cortelli di ferro tutti et lavorati n° 31
 Bottoni da piviale oro et seta cremesina n° 4
 Forcine di argento n° 5 con pie di cap? n° 13, resto con pomi n° 5
 Forcine di argento n° 5
 Cocchiare tra grande e piccole n° 3
 Cocchiara di alchimia cioè mestura trista et una forcina col simile n° 2
 Cocchiare di ottone n° 26
 Un bussola piena di taglieri n° 1
 Tovaglie da tavola 19 tessute ad occhietto n° 19
 Sciugamani di tovaglie parte bianchi parte de più colori n° 24
 Zuccari fini n° 25

Zuccari roscio ae fine in una cassa n° 12
 In uno scattolone cose de spetiarie et innumerevoli cose da spetiararia
 Zuccaro amdedo? uno scattolone n° 1
 Seta da cusire et imbottire di tutti colori uno scattolone n° 1
 Asette da casse un mazo et mezo n° 1 1/2
 Candele di sego meza cassa dove non entreno
 c. 3r
 Bilancie un paro con un peso di tre libre n° 1
 Cassa una alla venetiana bianca con borchie dorate et sponde a porfido, n° 1
 Un forziere verde con arme ~~una~~ cassa n° 1
 Una cassa roscia n° 1
 Messali dua, uno coperto di corame et tavole l'altro con corame roscio et con la coperta di tassandelina cremesina con francie n° 2
 Una cassetina di cipresso con suoi cassetтини n° 1
 Una cassetta di noce con tramezzo n° 1
 Materazi boni et nuovi n° 20
 Materazi mezi fusti n° 12
 Capezali di matarazi n° 10 cioè sei novi il resto mezi oprati n° 10
 Cusinetti n° 18 cioè tra novi et mezi logni et vecchi n° 18
 Due cusinetti uno di seta azurra, l'altro di penne a scacchi pieno et zallo cineg? n° 2
 Coperte di tela bianca inbuttita di bambace n° 3
 Coperta azurra imbotita di bambace n° 1
 Coperta una di seta con assai animali et è la coperta di seta azurra n° 1
 Coperte di lana bianche n° 11
 Schiavine n° 19
 Groschie da coperte da muli bracci f 43
 Tela da matarazzi frisciata azurra f 25
 Salvavina di lama stagnata grandi n° 2 piccoli n° 7 n° 9
 Smocciatori da cerforali n° 6
 Smocciatori da candelieri n° 8
 Streglie nove n° 3, streglie vechie n° 8 in tutto n° 11
 Morsi novi n° 4
 Staffe nove dua para n° 2
 Rasori n° 2
 Lenzoli vecchi n° 9
 Lenzoli boni n° 41
 Lenzoli migliori n° 31
 Lenzolo .. di tela di renza con una bindella bianca per mezo di seta cremesi n° 1
 Forchette da cusina n° 41 cioè cinque con seta negra 5 con refe rozino
 Scopette n° 9
 Una statera grande con il suo merzo incassata in sua cassa n° 1
 Carta pecora fogli n° 23
 Cassa una grande di noce n° 1
 3v
 Fogli di oro da dorare n° 1 migliara non tocche n° 2
 Casette di abete n° 3
 Quattro iomi di pelo di cavallo per friscoli n° 4
 Banchetti sette n° 7
 Tavola una con un panno sopra di raza a verdura n° 1
 Tre altre tavole con suoi panni verde n° 3

Un'altra tavola quadra di noce con cassettini e panno sopra di spalliera n° 1
 Lucerne da attaccare n° 10 cioè 7 nove e tre vecchie n° 10
 Una credenza con assai pani di sapone e dentro una e meza la porta da pe
 Forzeri cinque n° 5
 Cascasse sei n° 6
 Tovaglie sette bone n° 7
 Tovaglie triste sottile n° 3
 Salviette n° 17 n° 17
 Sciugamani n° 7
 Dua letti di piuma n° 2
 Ferri da ostie tre para et un paro di cialde n° 4
 Baccili grandi di maiolica figurati n° 2
 Una confettiera di maiolica nà 1
 Taze di maiolica n° 2
 Diciotto piatti di maiolica n° 18
 Scudele quattro di maiolica n° 4
 Bocaletto uno piccino n° 1
 Un tazone geto di maiolica n° 1
Quadri dipinti di più sorte n° 12 n° 12
 Una caldarina di brottone n° 1
 Cardi et banco da fare materazzi n°
 Tappeti uno vecchi n° 2
 Spallere verde pezi sei n° 6
 Spalliere colorate peze tre n° 3
 Una cacciamosca di pannati pavonaza n° 1
 Refe bianco una sacchetta piena n° 1
 4r
 Filato agiomato et virato et tariffato da pesi di sacchi ll 285
 Filato parte non virato nè ignomato con 19 libre che lei ha in mano ll 281
 Tele di renza
 Tovaglie da tavola sottile ad occhetto n° 16
 Tovagliette da tavola di tela di renza sottilissime et di occhietto minute n° 3
 Salviette sottili di tela di renza n° 32
 Asciuttamani sottili di tela di renza n° 8
 Sciugatori mezani n° 6
 Accette tre n° 3
 Falcione grosso uno n° 1
 Staterina piccola con suo manico n° 1
 Martello grande uno n° 1
 Martelletti piccoli dua n° 2
 Sgulfia grande una n° 1
 Maza una da cavallo n° 1
 Ronchetta una n° 1
 Candelieri da altare fusti et vecchi di ottone n° 5
 Candelieri da tavola rotti e vecchi di ottone n° 8
 Lucerne da tavola a navicella di rame n° 6
 Candelieri novi da tavola di ottone n° 11
 Candelieri con candele di ottone n° 2
 Candele di cera bianca da tavola n° 38
 Lanterne di ferro stagnato con ossi boni in essa n° 7

Ferro filato da attaccare miraculi libre 18
 Baccili di ottone da lavare mani a tavola n° 2
 Baccili da barbiero n° 2
 Bucali di ottone da dare l'acqua senza maniglie n° 2
 Due bacciletti di ottone belli da messa n° 2
 Fontelli da tavola di ottone n° 2
 Due schalda vivande di ottone uno rotto l'altro sano n° 2
 Una pozatora nuova senza manico una n° 1
 Una pigna di ottone rotta e guasta n° 1
 Imbottatore grandi di rame vecchie n° 3
 Capofochi n° 10
 Molle da foco n° 4
 Zampini da foco sette n° 7
 Paletta vecchia da foco n° 1
 4v
 Catene da foco due n° 2
 Speti da carne tre piccoli n° 3
 Ramera una grande n° 1
 Ramere tre mezane n° 3
 Tegliette de rame senza coperchi n° 2
 Caldare senza manico n° 1
 Caldare col manico n° 1
 Una impozatora grande col suo manico n° 1
 Impozatora grossa col manico et un poco di catena n° 1
 Impozatore 4 nove dua col manico et duo senza n° 4
 Tre curcume di rame una grande et tre piccole n° 3
 Brocche una di rame grande con due manichi con coperchi n° 1
 Dua stagnati di rame cupi con dua mani di corte da mani n° 2
 Tre cazzoli grandi con manichi di ferro da bastone n° 3
 Scalda sette alle bono n° 2
 Gratta casio grandi una n° 1
 Campana da distillare di piombo col catino di rame n° 1
 Sacchi sette di cenere n° 7
 Tre piedi di ferro da tenere lavamani n° 1
 Tegametti duo di rame piccino da ove n° 1
 Tre piedi da caldara uno piccolo n° 1
 Crivelli nove con pelle n° 3
 Caldaro uno vecchio n° 1
 Cantari di rame dua n° 2
 Un baccile grande bello et un bucaletto di maiolica n° 2
 Vetro assai in più casse et più lochi n°
 Banbace in una cassa quasi piena libre 108 netta
 Fiaschi di vetro coperti di vetiar con coreggie roscie n° 6
 Urinali con sue casse n° 9
 Cassette da cantari n° 96 pinte verdi n° 96
 Coperta una di raso cremesi con liste di veluto n° 1
 Coperta di raso ranciato et di drappo bianco a spina pescie imbottita di bambace a cordoni
 piccoli cosa bella n° 1
 c. 5r
 Piatto di stagno il magior che vi sia n° 1

Piatti di stagno grandi però più piccoli del primo n° 2
 Piatti di stagno poco minori de sudetti n° 7
 Piatti un poco minori di stagno n° 56
 Piatti mezani di stagno n° 12
 Piatti di stagno da insalata n° 24
 Tondi di stagno n° 50
 Scudelle di stagno n° 13
 Saliere di stagno n° 8
 Tondo di stagno da caraffe n° 1
 Padelle n° 3
 Craticole grandi n° 3
 Craticole piccole n° 2
 Tegami senza piedi di rame da far torte n° 4
 Tegami di rame da far torte et senza piedi n° 3

Cucina al palazzo piccolo:

Scolatoi di rame forati n° 2
 Scolatoi di rame forato grande n° 1
 Scolatoi piccoli di rame forati n° 3
 Caldari da carne n° 2 uno grande et uno mezano n° 2
 Speti da carne n° 3
 Tegametto stagnato da ova n° 1
 Tre piedi di ferro n° 1
 Capofochi di ferro semplici un paro n° 1
 Cavalletti dua da letto con sue tavole n° 2
 Pagliariccio n° 1
 Matarazi n° 2
 Letto di piuma n° 1
 Capezale di piuma n° 1
 Schiavina una n° 1
 Forziero uno n° 1
 Banco uno con un bancale verde sopra n° 1

5v

Panni che servono a la intrata del palazo, dove è la salvarobba:
 In prima tre pezzi di panno di raza figurati al antica n° 3
 Panno di raza alla moderna di verdure con fiori grandi bianchi in mezzo n° 1
 Portera una di raza al antica con figure in essa al uscio della sala n° 1
 Portiera una di raza di verdura al primo uscio della sala a man dritta
 Quadretto di raza con la Madonna con il figlio e altre figure in capo la intrata n° 1
 Pezo uno di raza in dicto loco, con San Pietro e san Paulo n° 1

6r

Robbe in le stanze di mezo al intrata cioè intrata, cambre et sale et tutte di mezzo:
 Cavalletti da letto con sue tavole da letto quattro pari n° 4
 Pagliaricci n° 5
 Matarazi novi et boni n° 6
 Capezali da matarazi boni et vecchi n° 4
 Coperta una alla turchesca imbotita di bambace con seta intorno n° 1
 Coperta alla turchesca con bambace che sono tela azurra n° 1
 Coperta una di lana bianca nova n° 1
 Coperte dua di tela bianca imbottita di bambace n° 2

Coperte due azzurre imbottite di bambace nà 2
 Paveglione uno di saia pavonaza guarnito di francie verde col suo cappello del medemo n° 1
 Paveglione di mocaino cremesi col suo cappello di refe sottile cremesi con colla guarnito di francie rossie n° 1
 Paveglione di panno rosso col suo cappello guarnito di francie roscie et tornaletto simile con francia di vari colori n° 1
 Paveglione uno di saia verde guarnito di francia zalla col suo cappello et tornaletto di seta verde imbottito di bambace n° 1
 Paveglione uno di saia zalla con francie e pavonazze et con suo cappello simile et tornaletto zallo con liste di vari colori n° 1
 Spalliere di panno pavonazo con frisietti bianchi et pavonazi et in cima francie di varii colori che adorna l'ultima camera tutti n° 5
 Spalliere di panno rosato pezi sette con friscietti rossi et zalli et francie in cima di varii colori per adornarla n° 7
 Portiera rossa del medemo guarnimento n° 1
 Spalliere di panno verde pezi cinque guarnite con filetti bianchi et rossi et francie in cima di varii colori che adornano la terza stanza dal ultima cominciando n° 5
 Portiera verde guarnita simile n° 1
 Spalliere zalle di panno pezi n° cinque con frisietti rossi et zalli con francie in cima di varii colori che adornano compiutamente la prima stanza n° 5
 Portiera una di panno di raza con arme in mezzo n° 1

In la sala al intrare in dette stanze:

Pezi due di panni a verdura a l'antica con frondi menute et animali suso et arme in mezzo n° 2
 Un altro pezo di verdura simile con un centauro in mezzo n° 1

Segue detta sala:

6v

Un panno di raza con una nave grande che il prende tutto, con il crocifisso in l'arbore et altri santi in dicta nave

Panni di raza pezi tre al antichissima con figure al antica

Un pezetto fusto di verdura

Un altro pezo canto la porta con figure et un carro

Quadretto di panno di raza con una arme grande chil prende tutto tra una finestra e l'altra

Tavola una grande in detta sala con soi cavalletti n° 1

Tavolino dal buttigliero n° 1

Credenzetta rossa per buttigliero n° 1

Banchi longhi in detta sala che pigliano tutta la facciata n° 2

Bancal verdi due longho in dicta banchi n° 2

Capofochi d'ottone in dicta sala con pomi suso n° 2

Paletta molla forcone, zampino et cerchio intorno al foco n° 5

Tavola grande con piedi attaccati in essa in la prima camera n° 1

Tavoletti tondi dati uno per ciascuna camera n° 2

Tappeto uno color zallo et rosia con fresio torchino interno n° 1

Tappeto uno piccolo rosso con fregio bianco intorno n° 1

Carpeta una rigata di più colori in sul vuolotto tondo di camera n° 1

Casse quattro bianche alla venetiana con borchie dorate in dette casse n° 4

Cassa una rossia con fresi torchini in dette camere n° 1

Banconi longho in tutte camere n° 1

Candela una in prima camera con sue tavole n° 1

Capofochi di ottone bassotti et belli in la camera da cardinali con paletta, forcina, zampino

et molle n°

Quadro uno dipinto con l'armata di Turchi in dicta sala con cornice intorno quale fu miraculo di Antonio Donà n° 1

Quadro in dicto loco di Lorenzo Loto con la Natività di nostro Signore n° 1

Quadro di Lorenzo Loto in dicto loco con più donne in esso nude senza cornice n° 1

Quadro di un David con Golia n° 1

Quadro della rovina di giganti, in la prima camera senza cornice n° 1

Quadro di ritratto di uno huomo vestito di negro con guanti in mano 1

Quadro uno con un San Giovanni senza cornice n° 1

Quadro di uno ritratto di un huomo con testa nuda vestito negro 1

Cariole due senza tavole in un piancatello di chose camere dette

Tappeto uno grande in la tavola in la sala anticamera, quale è di seta cremisina con fioroni grandi alla turchesca cosa bellissima dono di Charpi n° 1

Tappeto uno grande alla moderna in la tavola della prima camera n° 1

c. 7r

In la sala da alto del palazzo del governatore

Spallere verde con colo berage pezi 9 a più [?]

Quadro uno di una Madonna dorato con colonne dorate tutto n° 1

Quadro di uno ritratto cioè di monsignor Loreto Lauro, n° 1

Bancali di verde dua n° 2

Cassa una alla venetiana con borchie dorate n° 1

Cassa una rossa e lila venetiana n° 1

Capofochi di forno un paro con palette, forcine et zampino et raschiatora.

Camera del credenzino:

Lettiera una con sue tavole n° 1

Matarazo uno n° 1

Pagliariccio uno n° 1

Capezale uno n° 1

Credenza di noce con sue cassetine una n° 1

Scanzie da mettere piatti, una con un panno verde sopra n° 1

Una tavola con suoi cavalletti con un panno sopra verde n° 1

Un'altra tavoletta con pira in essa n° 1

Para foco di legno una n° 1

Camera sopra la bottegha della ciera:

Letthiera una con sua tavole n° 1

Pagliericcio uno n° 1

Materazo uno n° 1

Capezale uno n° 1

Coperta una di raso verde vecchia e trista n° 1

Cortina da letto di spallera pavonazza et verde con frie verde intorno in cima alle colonne del cielo del letto, che è di panno verde et il tornaletto di panno verde, li pezi intorno al letto di detta spalliera pezi n° 4

Tavola una di noce con suoi cassetini n° 1

Panno verde sopra dicta tavola n° 1

Cassa una bianca con borchie dorate alla venetiana 1

Quadro bello della Madonna in letto et il figlio in bagno n° 1

7v

Ultima camera sopra la bottegha della spetieria:

Lettieria una di noce con sue colonne et cornice nel busto n° 1
 Matarazi dua n° 2
 Capezale una n° 1
 Coperta una azurra imbottita di bambace n° 1
 Cortinaggio nel mezzo del letto di panno verde con frange verde intorno, et cortine intorno n° 1
 Spalliere verde in dicta camera in quattro pezzi con loro berti n° 4
 Tavola una di noce n° 1
 Un tappeto in essa tavola n° 1
 Banco uno lungo n° 1
 Capofochi di ferro con pomi di ottone paro uno, con paletta forcina et molle n° 1
 Sedie di noce con corame pavonazzo n° 12

Anticamera del governatore:

Casse quattro bianche con borchie dorate alla venetiana n° 4
 Cassa una di noce n° 1
 Capofochi piccoli di ottone n° 1

Camera di Monsignor Governatore:

Lettieria una di noce con sue colonne et cornice in cima intorno n° 1
 Celo della lettiera et cortinaggio intorno di doblone turchino con francie torchine et similmente il tornaletto n° 1
 Pagliericcio uno n° 1
 Matarazo uno n° 1
 Capezale uno n° 1
 Coperta una alla turchesca con tela rossa intorno n° 1
 Tavola una di noce con sue cassette n° 1
 Un tappeto sopra detta tavola n° 1
 Casse due di noce
 Segue detta camera:
 8r

Quadro uno con una nostra donna et il figlio in braccio cornice intorno n° 1

Quadro uno con Christo portandosi al monumento con più figure n° 1

Quadro uno dorato tutto con il Volto santo et la Veronica n° 1

Quadretti piccoli di più sorte n° 8

Capofochi con sue palle di ottone paro uno, con molle n° 1

Quadro uno con lettere Ave Regina Celorum n° 1

Spalliere quattro di razza con fogliami minuti, festoni in mezo con trofei et arme con forteze intorno di tela azurra danverso n° 4

Portiera di simili razzi bellissima n° 1

Panno di razza per spalliera a fogliame verde e ocelli n° 1

Portiera loggia [logna?] di razza n° 1

Camera di servitori:

Cavalletti da lettiera con sue tavole un paro n° 1

Pagliericcio uno n° 1

Materazo uno n° 1

Spalliera verde un pezzo n° 1

Reto camera di Monsignor Governatore:

Spalliere verde di colonne zalle pezi n° 4 intorno alla camera n° 4

Scrittoio di noce con sue cassetine e sei borchie di mascaroni dorate alle catenelle da tirare fuori n° 1

Uno . . . [scrittoio] dorato tutto con cornice et aquile et figure n° 1

Forzero uno tinto bianco e rossio

Cassa piccola tané con cerchio in mezo dorato borchie et arme n° 1

Canula una con fregi n° 1

Pagliariccio uno n° 1

Capezale uno di piuma n° 1

8v

Cappelletta dietro la camera di Monsignor Governatore:

Un altare con il crucifisso in un tabernacolo di legno, pallio uno di altare di corame dorato con una Madonna in mezzo, pallio uno di più colori di damasco con una Madonna in mezo, pallio uno di più colori di damasco con una Madonna in mezo sopra detto altare n° 6

Spalliere verde con colonne zalle e bianche furno in sei pezzi n° 6

Candelieri di ottone n° 2

Tovaglie dua in l'altare lavorate di seta cremisi n° 2

Pietra sagrata una in detto altare n° 1

Cusineti di seta verde con fioroni di oro tessuti n° 2

Baccile uno di vetro da impolline et lavar mani n° 1

Palla una di vetro vacua con lavori di fiori, animali et altre cose dentro di cera n° 1

Palle dua di vetro da lampade n° 2

Una scanzia con assai libri, et un'altra scanzia fessa

Un banchetto da ingenocchiarsi con coperto di spallera pavonazza et verde n° 1

Sedie di staggie di legname alla venetiana n° 6

Cose diverse di casa:

Sedie di legno con corami pavonazzi

Sedie di legname cioè di staggie alla venetiana n° 5

Spalliera verde oscuro et verde chiaro rigata con colonne n° 1

Spallera una verde oscuro et verde chiaro rigata n° 1

Spallera verde con colonne zalle et bertine n° 1

Spalliera verde con riche azurre et bianche n° 1

Spalliere verde semplice pezi n° 5

Panno uno di raza a spalliera con fogliami et ocelli et fronde grandi con tele azurre in forteza da roverso n° 1

Tapeti tre piccoli rossi et altri colori n° 3

Tappeti piccoli in casa di monsignor, cioè in palazzo grande n° 3

Tappeto uno in camera di don Francesco n° 1

9r

In camera di messer Curtio maestro di Casa in palazzo grande:

Matarazzo novo uno n° 1

Coperta una di lana bianca n° 1

Cusineti dua con sua fochette n° 2

Una cassa bianca con borchie dorate alla venetiana n° 1

Panni verdi da spalliere n° 2 pezi n° 2

Sedia una di noce con corame n° 1

Spalliera verde con colonne azurre et zalle pezo uno n° 1

Coperte de di lana bianca n° 2

In camera di Mons Governatore in palazo grande:

Cosinetti quattro da letto con sue fodrette cioè due lavorati di seta negra et due bianchi n° 4

Cosinetto uno di corame n° 1

Cosino uno di tela tessuta et seta pavonaza et da una banda raso cremesi n° 1

Spalliera verde 4 pezi in su le tavole n° 4

Coperta turchesca n° una imbottita di bambace al solito n° 1

Cassette da cantari n° 2 dipinte verde n° 1

Sedie di noce con corame n° 4 n° 4

In la sala di Monsignor sudetto in dicto loco:

Pezi di panno verde da spalliere n° 4

Spalliere di più colori con sue colonne pezi 4 sopra 4 tavole n° 4

Tappeti tre piccoli n° 3

Coperte di lana bianche n° 3 n° 3

Un quadro a cona dorata di una Madonna et il figlio in braccio n° 1

Forcine di argento n° 5

Cocchiare di argento n° 5 manca un cocchiario

Coltelli cinque lavorati belli mancano dua n° 5

Cucina di Monsignore in dicto palazo:

Tondi di stagno n° 26

Scudelle di stagno n° 2

Piatti da insalata di stagno n° 29

Piatti grandi di stagno n° 5

Tondi da caraffe di stagno n° 2

Segue dicta cucina

9v

Scaldavivande n° 6 di ottone

Caldari n° 2

Cazole n° 3

Padelle n° 4

Pignatte con sui coperchi di rame et pignatte pur di rame n° 2

Teglie di rame da far torte n° 6

Una iotta di rame n° 1

Cavalletti da spedi da carne n° 2

Spedi quattro da carne n° 4

Craticole n° 2

Accetta una

Mescole n° 10

Coperchi di torte cioè tegami n° 3

Gratta cascì n° 2

Mortaletto di bronzo con suo pistello n° 1

Cortelli 5

Ramine tre grandi n° 3

Ramina piccola una n° 1

Fiaschi di stagno grandi n° 2 coperti di vetica n° 2

Fiaschi di stagno n° 2 coperto uno di vetica l'altro nudo n° 2

c. 11r

Cose di spititaria:

Zuccari fini pani 25 n° 25
Zuccaro grosso pani uno et mezo 1 1/2
Zuccaro candido libre diece mezza ll. 10 1/2
Zuccaro roscio meza cassetta dove che fu portato
Traca? con suo bozzolo once undeci et mezza ll. 11 1/2
Lacca di grana libra meza l. 1/2
Biacca libre 14 quatordici ll. 14
Cinabro once otto et meza ll. 8/2
Anos once 3
Calamita once 9
Gomma arabica libre 2 once 4
Mastici libre 2
Gomera libre 2
Tutia libre 1 once 10
Scorze di cedro once 9
Carube once 4
Gabbano libre meza
Seme di papavero libre 2
Oppio once n° otto
Aganio once 8
Mirra libra meza
Mirabulani indi once x
Aloe panico libre tre once 5
Spodio once 3
Succa di reguilitia ll 1/2
Amido once 9
Galla uno scattolone pieno
Sicodos uno scattolone
Storace libra 1 1/2
Belsuino ll. 2 once 3
Incenso ll. con la sacchetta dove sta ll. 20
Verderame ll. cinque once 9
Sarco colla ll. 1
Vernice da carta once x
Sale amoniaco once 6
11v
Coiandi non preparati libra una
Galanga once 6
Summacchi once 11
Nicanno once 4
Cubebe once 1 1/2
Sena libre quattro
Temmarindi ll. 3 tre libre
Epitim once 9
Squinanti once 6
Spico nardo once 4
Ferriculi di Sena ll. 3 tre once 3
Sangue di drago fino ll. 1
Berberi once - libra una
Elleboro negro ll. 3

Osso di corno di cervo once 1 1/2
Ermodattili once 6
Silio ll. 2
Scorze di cedro once 6
Litargirio ll. 8
Galbano ll. 1 once 3
Doronici ll. 6
Sen greco ll. 20
Arsenico ll. 2
Castoro ll. 1/2
Draganti once 9
Squinante once 3
Legno aloe once 2
Cantarelle once 1 1/2
Mirabulmi citrini once 4
Armoniaci libra 1/2
Dittamo bianco once 2
Pece mexuale ll. 24
c. 12r
Storace liquida un vase pieno
Argento vivo col bossolo once 8
Solfo un barilotto pieno
Olio di tormentina un trufotto
Manna col vase dove siede ll. 2 once 7
Un scattolone grande pieno di diversi colori
Terra roscia
Terra zalla
Orpimento
Uno scattolone pieno di colori diversi
Nerbo da sellari
Rascia di pino meo barilotto
Gengero ll. 2
Pepe ll. 3
Cimino uno scattolone
Zaffarana once 1 1/2
Noce moscata libra una
Cannella once 2
Garofani once 5
Perle da macinare once due ottave due e con carta
Zaffiri ottave 4 con carta
Muscio con carta ottava una
Ambra come con carta ottava una
Budellio
Michiletta
Scorze di mandragora
Ben bianco et roscio
Colla di pescie
Zedovana
Epitamo
Ferra negra

12v

Robbe venute di Ancona di spetieria da messer Alberico Alberici et consegnate a don Hercole di Monte Filottrano salvarobba

Manna in una sacchetta netta libra una once quattro

Rebarbaro once otto et mezza

Cassia in canna eletta libre diece

Zuccaro grosso libre cinquanta

Una passula libre venti

Termentina libre diece

Una passula consegnatali da don Bernardino

Rebarbaro libre una once cinque consegnateli di ottobre

12v

Adì primo di luglio 1563

Inventario di Salva robba tolto da don Antonio Agevolini di Bertinorro e consegnato a don Hercole Minori di Monte Filottrano.

Documento 4

ASSC, Giornale 10 (1570- 1580), c. 85r

1579, settembre 26, Loreto

Monsignore reverendissimo Vincenzo Casale a spese diverse fiorini doi per doi quadri in carta straciati e negletti, l'uno di Noè e il diluvio e l'altro di Juditta compri di Salva robba.

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Texts by

Xavier Barral i Altet, Ranuccio Bianchi Bandinelli,
Antonella Capriello, Silvia Cardini, Francesca Casamassima,
Sara Cavatorti, Imma Cecere, Mara Cerquetti,
Francesca Coltrinari, Santino Alessandro Cugno,
Guido Dall'Olio, Alessia Donati, Patrizia Dragoni,
Tea Fonzi, Miriam Giubertoni, Francesca Giurranna,
Daniele Manacorda, Agnese Marasca, Valeria Merola,
Giacomo Montanari, Elena Musci, Maria Rosaria Napolitano,
Virginia Neri, Luca Palermo, Claudia Parisi, Greta Parri,
Lara Pastrello, Maria Concetta Perfetto, Angelo Presenza,
Lorenzo Principi, Silvia Scarpacci.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

